ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 11 Settembre 1918 — ROMA — Mercoledì 11 Settembre 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 251

Per la rigenerazione della Russia

I lettori troveranno esposta qui sotto l'estrema vicenda di importantissimi avvenimenti russi che avevano appena avuto il tempo di delinearsi e già sembrano precipitati nel nulla, cioè nel *caos* contradditorio e instabile in cui si agita e si dissolve da tempo ormai tutto ciò che è russo.

L'avvenimento di somma importanza cui accenniamo ora questo: che un governo russo, finalmente, formatosi nella Russia del Nord, dopo lo sbarco degli Alleati ad Arcangelo, si era costituito, sotto la presidenza del social-rivoluzionario Ciaikowski, e abbattendo in tutta quella regione il malgoverno bolsceviko, aveva cercato di riunire attorno a sè tutte le forze dell'ordine sociale e legale, con rappresentanti di tutti i partiti — esclusi i bolsceviki — coi delegati della Costituente, e rappresentanti degli Zemstwo. Questo governo aveva cominciato l'opera di restaurazione, in stretto contatto con la spedizione degli Alleati, e aveva dichiarato la lotta contro i tedeschi, la mobilitazione e la ricostituzione dell'esercito. L'opera iniziata da questo governo aveva culminato in fine in un telegramma diramato in data 31 agosto agli antichi rappresentanti diplomatici della Russia e alle colonie russe all'estero in cui si faceva appello a tutte le forze patriottiche ancora vive, e sostenzialmente si restauravano le ambasciate.

Ma, avevamo appena ricevuto questa ultima importantissima notizia, quando un ulteriore telegramma ci avverte che il governo del signor Ciaikowski è caduto, o meglio è stato in blocco arrestato e relegato per opera di un distaccamento comandato dal colonnello Chaplin.

Prima di dare un giudizio su di questi avvenimenti è prudente aspettare conferme o chiarimenti dei fatti.

Giova però fino da ora osservare che l'episodio Chaplin, per quanto confermi il carattere di instabilità e di caleidoscopio di quanto avviene in Russia, pure non è tale da autorizzare a giudizi pessimisti, in quanto che questo Chaplin non è affatto un rappresentante o sostenitore del bolscevikismo, anzi ne è stato il principale avversatore in quella regione, e precisamente colui che aveva abbattuto il *Soviet*, facilitando lo sbarco degli Alleati. Probabilmente questo colonnello, vedendo poi altri trarre il frutto dei suoi sforzi, agisce ora sotto l'impulso del malcontento; e l'episodio, si riduce verisimilmente, a niente altro che a una vicenda personale, senza importanza politica.

Tocca alla spedizione alleata — la quale poi non si era nemmeno compromessa a fondo con il Ciaikowski — di adoperarsi, pur senza ingerirsi degli affari interni della Russia, per il consolidamento in quella regione di quel governo che appaia come il più accetto alle popolazioni e il più sincero fautore dell'ordine. Constatiamo d'altronde con soddisfazione, come da altri telegrammi risulta, che questa politica interalleata prende piede, e dà luogo a uno sforzo molteplice per la fusione dei vari governi dell'ordine attualmente dispersi nelle varie parti della Russia sia europea che asiatica. E ciò intanto che dovunque cresce l'esecrazione e lo spirito di rivolta, e si moltiplicano, in Russia come all'estero, gli appelli della parte sana del popolo russo, contro gli eccessi ormai insopportabili del terrorismo bolscevico, tendenti opportunamente ad ottenere che i bolsceviki siano universalmente dichiarati fuori legge e senza asilo.

Le ambasciate russe restaurate

La « Lega russa per il risorgimento della Patria, in stretta unione con gli Alleati » d'accordo con l'Ambasciata russa a Roma, ci comunica:

— Nelle peripezie che travagliano la Russia è sopraggiunto un fatto di somma importanza: finalmente è stato posto un fondamento concreto alla sua rigenerazione. Il Governo della Russia del Nord, formatosi ad Arcangelo, sentendo una base sicura sotto i suoi piedi, si affretta ad entrare in stretto contatto con tutti gli elementi sani della Russia tanto nell'interno del Paese quanto anche all'estero.

L'Ufficio della Lega Russa per il Risorgimento della Patria in stretta unione con gli Alleati, e contemporaneamente l'Ambasciata di Russia a Roma, ricevettero testè il seguente telegramma:

« Favorite comunicare a tutti Consoli « della Russia ed a tutti cittadini russi « quello che segue: Nella regione del « Nord della Russia il giogo dei bolscevi- « ki è crollato. D'accordo cogli Alleati il « Governo della regione del Nord della « Russia, non riconoscendo il trattato di « pace di Brest Litovsk, ha per mèta di « scacciare i tedeschi fuori dei confini « della Russia e di creare di nuovo una « Russia grande ed indivisibile. Per l'ini- « ziativa della Lega Russa per il risorgi- « mento della Patria, composta dai rap- « presentanti di tutti i *partiti* politici, « esclusi i partiti estremi, il Governo del- « la regione del Nord della Russia fu « formato dai delegati alla Costituente « delle Provincie nordiche e dai rappre- « sentanti dei Zemstvo, e delle città della « suindicata regione. Le Municipalità e le « istituzioni della Giustizia sono ricosti- « tuite. L'Esercito russo è di nuovo orga- « nizzato a base della disciplina. Gli Alleati « ci aiutano. La mobilizzazione è procla- « mata nella regione del Nord. Il Gover- « no della regione del Nord, desiderando « assicurare una libertà reale ad un regi- « me democratico, dopo essersi unito ad « altri Governi regionali, ha per scopo fi- « nale di formare un unico Governo per « tutta la Russia, fondato sul suffragio « universale. Il Governo del Nord della « Russia invoca tutti i cittadini russi di « riunirsi intorno alla bandiera della sal- « vezza della Patria, delle libertà conqui- « state e della rigenerazione della Rus- « sia. »

Firmato: « Nicola Ciaikowski, Presidente del Governo della Russia del Nord. - Arcangelo, 31 Agosto ».

A questo telegramma del signor Nicola Ciaikowski, presidente del Governo della Russia del Nord, hanno immediatamente risposto, tanto l'Ambasciatore quanto la Lega Russa per il Risorgimento della Patria in stretta unione con gli Alleati, salutando con entusiasmo la formazione del Governo. Basandosi sui medesimi principii ed aspirando ai medesimi fini l'Ambasciatore e la Lega Russa di Roma hanno affermato la speranza che il Governo della Russia del Nord, combattendo in unione con gli Alleati contro i nemici comuni, raggiungerà il suo scopo finale per formare un Governo unico della Russia grande ed indivisibile. D'accordo coll'Ambasciatore di Russia a Roma, la Lega si è messa a completa disposizione del nuovo Governo e sarebbe felice di ricevere indicazioni concrete sul modo di esergli utile.

Ciaikowski arrestato?

PARIGI, 10.

Un colpo di Stato in tutta regola pare sia avvenuto sotto gli occhi della spedizione alleata ad Arcangelo.

All'indomani dello sbarco delle forze dell'Intesa nel porto Artico si era formato un Governo a noi favorevole capitanato dal social-rivoluzionario Ciaikowski, che aveva manifestato sentimenti risolutamente patriottici. I rappresentanti dell'Intesa, senza pure stringere con esso rapporti intimi vedendo che la maggioranza del paese sembrava appoggiarlo, vollero aiutare i suoi esordi al potere e gli anticiparono perfino dei fondi. Ora ecco che apprendiamo che un ufficiale russo di nome Chaplin, alla testa di un distaccamento armato, ha arrestato tutto questo Governo trasportandolo nell'isola Solovetz. Il colonnello Chaplin è colui che qualche settimana fa agì contro il « Soviet » bolscevico che aveva espulso gli Ambasciatori Alleati e facilitò così le operazioni di polizia che permisero alle truppe dell'Intesa di sbarcare senza colpo ferire. Forse il colonnello rimase deluso nel vedersi soppiantato da una coalizione di social-rivoluzionari che prendeva il Governo e lo lasciava da parte. Fatto sta che i rapporti divennero subito molto tesi tra i politicanti e il militare. Quest'ultimo si mostrava irritato di certi metodi che ricordavano quelli di Kerenski. I rappresentanti dell'Intesa vollero tenersi in disparte da questa lotta e solo nella mattinata del 6 appresero che nella notte il Governo era mutato. Benchè anche il colonnello Chaplin debba essere favorevole all'Intesa, non si può negare che tutto questo sconvolgimento non può che nuocere all'Azione degli Alleati dato il turbamento che regna nel paese, per cui occorrerebbe ridurre e non accrescere lo stato d'anarchia.

Per l'unificazione dei vari governi russi.

LONDRA, 10.

Le notizie sono rassicuranti dalla Siberia: le comunicazioni sono state ristabilite tra essa e Pekino dove il Ministro di Russia ha ricevuto un telegramma dal Governo di Omsk che mostra con quale impazienza è atteso l'intervento degli Alleati da parte dei vari patrioti russi. Questo telegramma è spedito da Golovaceff, professore dell'Università di Pietrogrado ed ora Ministro degli esteri nel nuovo Stato di Siberia. Egli dice che la posizione di quel Governo si è da qualche tempo consolidata e che il suo potere si estende dagli Urali a Sretuisk. Il Governo di Omsk si sforza attualmente per ottenere la fusione tra i vari governi della Russia asiatica, della Russia europea e di quella orientale tra i quali il Governo di Karbin, che è presieduto dal generale Horwath, quello di Vladivostock e infine il triumvirato di Samara sono i principali. Golovaceff spera di poter convocare per la fine di settembre una conferenza dei rappresentanti di questi quattro Stati ed è convinto che, grazie a questa conferenza, sarà possibile attuare l'unità di amministrazione dei territori russi su tutto il percorso della Transiberiana, da Vladivostock a Celiabinsk. Golovaceff dichiara che questo bel programma non è possibile che col concorso dell'Intesa.

I bolscevichi fuori legge!

Ill.mo signor Direttore,

Voglia stampare nel suo autorevole periodico questo appello che viene rivolto all'Ambasciata di Russia a Roma a nome di moltissimi miei concittadini.

Noi russi residenti in Italia e usufruendo della ospitalità di questo Paese, sentiamo una necessità urgentissima dell'intervento immediato e speciale della Intesa in difesa della nostra povera Patria. Sappiamo come lo sanno tutti che in Russia succedono orrori senza precedenti nella storia e siamo testimoni impotenti ed inorriditi di uno spettacolo che pesa sul nostro animo come un incubo atroce: una guerra di sterminio contro il cervello e il cuore del grande popolo russo ordita dai tedeschi e messa in esecuzione da un pugno di delinquenti che si sono arrogati il nome di Commissari del popolo. Essi hanno tradito la Patria con la pace di Brest Litowsk abbandonandola a discrezione della furia nemica. Essi ogni giorno accumulano gli assassinii e le rapine; loro unico scopo è — e lo dichiarano apertamente — di sterminare tutti gli intellettuali del grande popolo russo. Sappiamo che le grandi Potenze Alleate che ora intervengono in Russia invocate da quella parte della Russia rimasta fedele all'alleanza, hanno proclamato il così detto Governo sabiale, personalmente responsabile per i delitti commessi su cittadini inglesi e francesi ed ora prorompe spontanea una domanda: e le vittime innumerevoli dei delitti commessi barbaramente dai bolscevichi sulla popolazione russa pronta anche essa a combattere per la causa comune sfidando tutti i pericoli non devono forse essere espiate dinanzi al Tribunale Umanitario? Qualora i crudeli autori di efferati assassinii sapessero che dovranno rispondere incontestabilmente a tutti gli alleati con le loro teste e non solo dell'attentato su un cittadino inglese o francese, non vi è dubbio che essi proclamati in tutto il mondo fuori legge, si guarderebbero bene dal continuare la strage che ci riempie tutti di orrore indicibile.

Il grande popolo russo che ha combattuto così valorosamente nei primi due anni e mezzo di guerra accanto agli alleati e che sta per riprendere il suo posto d'onore nella lotta contro l'asservimento mondiale — gli ultimi avvenimenti autorizzano alla maggior fiducia dopo che l'ira nazionale ebbe giustiziati i rappresentanti ufficiali della Germania — merita certamente gli stessi riguardi degli czeco-slovacchi e degli altri piccoli popoli protetti dall'Intesa. L'Ambasciata di Russia a Roma si renderà fedele interprete dei sentimenti profondi che animano tutti i russi residenti in Italia prendendo l'iniziativa di un passo diplomatico urgentissimo in unione con tutti i rappresentanti delle altre Potenze alleate in difesa di tutte le vittime russe martirizzate da un pugno di delinquenti che spadroneggiano ora sulla Russia straziata. E l'Italia che ha tanti legami spirituali e materiali con la Russia presterà certamente il suo appoggio morale alla suddetta iniziativa.

Ringraziandola, Ill.mo signor Direttore anticipatamente e sperando che queste mie poche righe saranno bene accolte mi pregio di dichiararmi della S. V. Ill.ma

Dev.mo

Alessandro Kourtsch. de Sotva Sevrouk.

La visita del generale Diaz al fronte francese

PARIGI, 9.

La visita del Capo dello Stato Maggiore italiano, generale Diaz, al fronte francese, ha lasciato un vibrante ricordo non solo presso le truppe italiane, ma anche presso quelle francesi che occupano con bella fratellanza lo stesso settore.

Segno caratteristico di questa visita, è stata la cordiale semplicità del generale Diaz e la sua perfetta conoscenza del fronte francese.

Una Brigata italiana che ebbe una parte speciale di lotta e di gloria nei combattimenti ad ovest di Reims, la Brigata « Brescia », che ora si trova in riposo, è stata sorpresa da un allarme improvviso in piena foresta. Pochi minuti dopo essa ha offerto l'ammirevole spettacolo di una truppa che accorre da ogni punto uscendo dai ripari e dalle buche colle armi alla mano. Il generale Diaz l'ha accolta sorridendo, arringando i soldati con poche parole e suscitando in loro la più intensa emozione. Il generale Diaz, accompagnato dal generale Albricci, dopo avere ringraziato le truppe a nome della patria lontana, per la parte da essa presa con tanto ardore nei combattimenti al fronte francese, ha espresso la sua fiducia in loro e nella vittoria, rilevando che esse rappresentano in Francia la grande nazione sorella. Un formidabile grido di evviva, di entusiasmo e di decisione ha echeggiato nella foresta, lanciato dalla truppa commossa sino alle lagrime.

Il Capo di Stato Maggiore italiano ha visitato successivamente il fronte francese, il fronte inglese e il fronte americano, ove ha avuto colloqui col maresciallo Foch, col maresciallo Haig e col generale Pershing.

Nucleo austriaco sopraffatto a Cenca Alano

COMANDO SUPREMO, 10 Settembre 1918.

Nella regione di Dosso Casina a nord del monte Altissimo, ripetuti tentativi di attacco nemici fallirono sotto il nostro fuoco: l'avversario subì sensibili perdite.

In Conca Alano (Valle del torrente Ornic) un nostro ardito nucleo penetrò nella linea nemica sopraffacendone le vedette e fugando un forte riparto prontamente accorso. Parecchi nemici restaron o sul terreno della lotta: i nostri rientrarono al completo con qualche prigioniero.

In Val Lagarina, nella regione a nord del monte Grappa e sul medio Piave, opposte artiglierie ed elementi esploranti spiegarono particolare attività: il nostro tiro provocò lo scoppio di un grosso deposito di munizioni nemico sul rovescio della Zugna Torta.

DIAZ.

Impressioni di guerra di un ufficiale austriaco

ZONA DI GUERRA, 9.

Un soldato austriaco, recentemente fatto prigioniero, ha consegnato un diario che va dal 18 marzo 1918 al 25 luglio 1918 e che apparteneva ad un ufficiale. Il diario è interessantissimo. Fra le notevoli cose che vi si leggono vi sono le seguenti:

Lo scrittore del diario nota come chieste un rifornimento di biancheria per i suoi soldati, ebbe da mettere in distribuzione camicie e mutande e queste camicie e queste mutande in gran parte erano da donna. In altro punto l'ufficiale andando a presidiare un paese dove prima erano stati i tedeschi, osservava: « quelle canaglie di tedeschi hanno portato via tutto ».

Un altro giorno l'ufficiale narra che essendo domenica egli e i suoi soldati avrebbe voluto ascoltare una messa nella chiesetta di un villaggio dell' Udinese. Dopo aver atteso lungamente si presentò il sacerdote il quale dichiarò che « per austriaci egli non si sentiva di poter dir messa ».

L'ufficiale riferisce le sue impressioni su Udine e fra l'altro scrive: « Udine è bella ma reca la testimonianza della gentilezza tedesca: botteghe saccheggiate, finestre rotte, porte e vetrine infrante ».

In data 25 giugno l'ufficiale scrive: « E' terminata la grande battaglia gloriosa però... siamo sempre sulle vecchie linee ».

Lloyd George nel Lancashire

LONDRA, 9.

Il Primo Ministro Lloyd George partirà l'11 corrente per un grande giro nel Lancashire e il 12 corrente riceverà a Manchester il titolo di Cittadino onorario. Questa cerimonia sarà seguita da varie solennità pubbliche. All'indomani il Primo Ministro intraprenderà in automobile una serie di visite nel Lancashire. Il viaggio terminerà a Blackpool.

La ritirata tedesca davanti a Cambrai e Couchy

Progressi oltre il Canale di Crozat

PARIGI, 9.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nuovi progressi sono stati compiuti oggi dalle nostre truppe in varii punti del fronte di battaglia.

A nord della Somme abbiamo preso i villaggi di Etreillers e di Roupy. Al di là del Canale di Crozat ci siamo impadroniti di Grand Seraucourt, Clastres, Fontescourt, Liserolles e Remigny. Nostri elementi avanzati occupano la quota 103 a sud di Contescourt, la stazione di Essigny-le-grand e la quota 117.

A nord dell'Oise abbiamo preso il forte di Liez, il bosco a nord-ovest della fattoria Gambre e la Ferme Rouge.

A sud dell'Oise abbiamo preso la fabbrica di mattoni e la stazione di Servais.

Abbiamo inoltre esteso le nostre posizioni nella regione a nord di Laffaux come pure tra l'Aisne e la Vesle, nella regione di Glennes.

PARIGI, 10.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ad est del canale di Crozat abbiamo preso Gibercourt ed abbiamo progredito in direzione di Hinacourt e di Essigny le Grand a sud dell'Ailette.

Abbiamo respinto due contrattacchi nella regione di Nanteuil la Fosse.

Colpi di mano nemici sono stati respinti in Argonne e nei Vosgi.

Gli inglesi a Gouzeaucourt e a Havrincourt

LONDRA, 9.

Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio dice:

Un distaccamento nemico che tentava un colpo di mano, è stato respinto la notte scorsa a nord di Arleux en Gohelle.

Eccetto attività reciproca di artiglieria in varii punti e specialmente in vicinanza della strada Arras-Cambrai e nei settori del canale di Labassée e di Ypres, nulla da segnalare.

LONDRA, 9.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Distaccamenti avanzati delle truppe inglesi e della Nuova Zelanda attaccarono e presero d'assalto stamane di buon'ora le posizioni tedesche sull'altipiano tra Peizières e il bosco di Havrincourt dopo una viva lotta, durante la quale un violento contrattacco nemico venne respinto con perdite. Le nostre truppe, mantenendo il possesso della vecchia trincea inglese sulla cresta che domina Gouzeaucourt, si sono impadronite del bosco dello stesso nome.

Sulla sinistra dell'attacco, altre truppe inglesi riuscirono ad avanzare la nostra linea oltre le posizioni ad est del bosco di Havrincourt.

In queste operazioni furono presi numerosi prigionieri.

Altri combattimenti si svolsero in alcuni settori del rimanente del fronte britannico. Attacchi nemici contro posti recentemente stabiliti ad ovest di La Bassée sono stati respinti.

La pioggia è violentemente caduta la notte scorsa ed oggi di nuovo. Il tempo continua burrascoso.

La cavalleria francese a La Fère

LONDRA, 9.

L'Agenzia Reuter è informata che gli Inglesi tra la Scarpe e l'Oise attaccano Gouzeaucourt. I Francesi sono ora a meno di quattro miglia da Saint Quentin. Pattuglie di cavalleria francese hanno raggiunto i dintorni di La Fère.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 9. — Si ha da Berlino:

Combattimenti locali a nord della foresta di Ploegsteert. A nord di Armentières il nemico passò nuovamente all'attacco. L'abbiamo respinto.

Nel settore del Canale da Artaeux ad Havrincourt attività dell'artiglieria e combattimenti di ricognizione.

A sud della strada Peronne Cambrai il nemico ha continuato gli attacchi contro la linea Gouzeaucourt — Epehy — nord di Templeux: essi sono falliti.

Le nostre avanguardie hanno impedito ieri al nemico di progredire al di là di Saint Simon e del Canale di Crozat.

Combattimenti di ricognizione tra l'Oise e l'Ailette.

Tra l'Ailette e l'Aisne il nemico ha effettuato verso sera, dopo parecchi attacchi parziali, un attacco sistematico che è stato respinto.

Su tutto il fronte tra l'Aisne e la Vesle attacchi parziali.

In Champagne parziali puntate avversarie non sono riuscite.

Precipitosa ritirata tedesca davanti a Cambrai e a Coucy

PARIGI, 7. (Ritardato).

Durante le giornate del 5 e del 6 e la mattina del 7 il nemico ha precipitato la sua ritirata nella zona compresa tra la ferrovia Bapaume-Marcoing (che noi teniamo fino ad ovest di Havrincourt) a nord, e la foresta di Coucy a sud.

Le sue linee formano un arco che si avvicina alla linea di Hindenburg tra Moeuvres a nord e Barisis a sud.

Ritirandosi verso la linea di Hindenburg e rinnovando il selvaggio procedimento di distruzione dei villaggi e incendio dei raccolti, i tedeschi pretendono di effettuare una nuova manovra del genere del geniale ripiegamento del 1917. Ora, la situazione è completamente differente.

Nel 1917 Hindenburg rettificando volontariamente il suo fronte realizzava lo scopo di far fallire i nostri preparativi di attacco e ci toglieva il beneficio della preparazione dell'offensiva; ritirandosi manteneva le sue forze intatte ed aumentava il numero delle sue riserve disponibili per ulteriori operazioni. Era in definitiva una manovra.

Ma questa volta Hindenburg effettua la sua ritirata sotto la potente spinta degli alleati. Egli ha perduto ogni iniziativa; non si tratta più di una manovra; è la sola cosa che gli sia ormai possibile. Lungi dal mantenere intatte le sue forze, egli le logora considerevolmente, infine perde un importante materiale che è costretto a distruggere o ad abbandonare.

Dietro il baluardo ritenuto potente della linea di Hindenburg l'esercito tedesco spera di potersi ricostituire. Ma non è vana questa speranza? A nord è stato segnalato che gli inglesi hanno profondamente intaccato la linea di Hindenburg.

A sud l'armata Mangin guadagnando giornalmente terreno vi si avvicina di molto da Barisis fino a Vauxaillon.

E si ha la prova che il nemico voleva difendere i dintorni di questo caposaldo del fronte occidentale e che questa difesa non dà risultati.

Si comprendono le apprensioni dell'alto comando e del popolo, i quali trovano, col corrispondente della Norddeutsche Allgemeine Zeitung, che la Germania è in una situazione estremamente grave.

La nuova fase dell'offensiva

PARIGI, 9.

Ora che, come dice scherzando un giornale, i tedeschi hanno dovuto vuotare le loro tasche, le operazioni stanno per entrare in una nuova fase. Ciò non significa affatto un ristagno. Invece, come constatavamo ieri, bisogna attendersi una recrudescenza di battaglie che devono liberare il territorio; ma si intende bene che, per quanto è possibile, gli assalti devono sorprendere i nemici.

Nessuno sa, eccetto il nostro grande Stato Maggiore, ove tali battaglie saranno impegnate. Conviene dunque accogliere con ogni riserva le varie voci che in tali circostanze sono sempre diffuse da persone che pretendono di essere bene informate. Limitiamoci a constatare i nuovi progressi da noi realizzati in direzione di Saint Quentin e di La Fère e in direzione di Anizy le Chateau e del massiccio di Saint Gobain. La pietra angolare della linea di resistenza tedesca, è sempre più minacciata da parte delle armate dei generali Mangin, Humbert e Debeney. La conquista del forte di Liez che domina La Fère ad una distanza di cinque chilometri è particolarmente significante. L'occupazione della stazione di Essigny le Grand, quattro chilometri ad est del canale di Crozat, di Clastre e di Remigny, nelle immediate vicinanze dell'Oise, costituisce pure un importante successo.

I nostri alleati inglesi hanno pure migliorato le posizioni a sud di Marcoing fino ad est di Roisel dinanzi a Le Catelet donde non sono più che ad otto chilometri da Epehy.

Il ripiegamento tedesco

LONDRA, 8.

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* presso l'esercito britannico in Francia telegrafa:

Il tempo è stato pessimo da sabato sera e non è che fra violente raffiche che i nostri aviatori hanno potuto compiere l'opera loro.

Verso sud abbiamo raggiunto la linea ad est dei villaggi di Trefcon, di Poeilly e di Flechin-Bernes e siamo pure entro Roisel. Da questo punto le nostre truppe si sparpagliano lungo la ferrovia Roisel-Villers Faucon. Esse hanno in loro possesso quest'ultimo villaggio e così pure Soulcourt e Guyencourt. Più a nord abbiamo preso lo sperone a sud-est di Heudicourt.

Malgrado una considerevole resistenza offerta dalle mitragliatrici, abbiamo guadagnato un prezioso terreno a nord del villaggio e ci troviamo nel bosco di Dessart, fra Fins e Gouzeaucourt.

Gli aviatori riferiscono che i tedeschi ripiegano lentamente a nord di Heudicourt. Presso questo villaggio abbiamo preso la collinetta che ebbe tanta celebrità durante la battaglia di Cambrai nello scorso novembre e vi abbiamo fatto un numero considerevole di prigionieri e prese mitragliatrici. Ad est di Wulverghem, sotto la protezione di un violento fuoco di sbarramento, un distaccamento d'assalto nemico ha raggiunto le nostre trincee, ma è stato ricacciato nel fango con considerevoli perdite. Nessuno dei nostri uomini manca.

Abbiamo osservato, durante la giornata, incendi in Douai, ma non possiamo dire se siano dovuti ad accidenti o sono stati deliberatamente appiccati.

Le nostre truppe hanno sferrato stamane alle 4 un attacco concertato contro il terreno elevato tenuto dal nemico tra Gouzeaucourt e Peizières. Si annunciano progressi soddisfacenti.

Anche i belgi avanzano

LE HAVRE, 9. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga in data 9 corrente dice:

Nella notte dall'8 al 9 le nostre truppe con vigorosi attacchi hanno allargato i successi da loro avuti il 26 agosto e che il nemico aveva invano tentato di annientare alcuni giorni or sono. Da una parte e dall'altra della strada Steenstraet-Dixmude, sopra un fronte di 2000 metri, le truppe, dopo una preparazione brevissima di artiglieria sono penetrate nelle prime linee nemiche. La profondità del terreno da noi conquistato e mantenuto raggiunge oltre un chilometro a nord di Kippe. Più a sud-ovest, a Saint Julien, i nostri distaccamenti sono penetrati di sorpresa nella prima posizione del nemico sopra un fronte di 2500 metri circa e per una profondità media da 5 a 600 metri e vi si sono installati dopo una lotta accanita.

Questi nuovi successi hanno messo nelle nostre mani posizioni vantaggiosissime.

Il deputato Dumesnil caduto al fronte

PARIGI, 9.

Si annuncia dal fronte francese la morte del deputato Dumesnil, rimasto gravemente ferito in uno degli ultimi combattimenti.

Il corrispondente dell'*Agenzia Havas* dal fronte francese telegrafa:

Il deputato Abel Ferry, desiderando rendersi conto del funzionamento dell'arma della fanteria nella lotta, si recò l'8 corrente nella regione di Vauxaillon, dove incontrò il deputato Dumesnil, capitano di una divisione di cacciatori a piedi. Essi si recarono nelle prime linee insieme con un ufficiale, quando una granata cadde presso di loro. L'ufficiale rimase ucciso. I deputati Ferry e Dumesnil rimasero gravemente feriti. Dumesnil spirò poco dopo dando prova di un magnifico coraggio. Le sue ultime parole furono: « E' per la Francia! ».

Il Presidente del Consiglio Clemenceau potè, prima della sua fine, consegnargli le insegne della Legion d'Onore. Anche Ferry dette prova di uno stoicismo che suscitò la ammirazione dei presenti.

Dumesnil aveva 40 anni; era stato ferito due volte, e citato sei volte all'ordine del giorno. E' il tredicesimo deputato morto al fronte.

CRONACA DI ROMA

Domani 11. SS. Sallo fratelli martiri.
Levata del Sole ore 5.46 — Tram. ore 18.26 (solari).
Levata della Luna ore 11.34 — Tram. ore 21.9 (solari).
Ave Maria ore 18.46 (solari).

La questione tramviaria

Dal comm. F. S. De Rossi riceviamo e volentieri pubblichiamo, rammentando che La Tribuna *— la quale ha aperto le sue colonne a questo dibattito, lasciando tanto all'ing. Sprega, come ora al comm. De Rossi, la più ampia libertà di discussione — si riserva, infine, di dire la sua parola.*

L'ing. Sprega, come è noto, ha già premesso, che risponderà alle varie obiezioni, appena pubblicati tutti gli articoli.

Ecco la lettera del comm. De Rossi:

Se l'ing. Sprega, nell'esporre in un articolo apparso iersera sulla *Tribuna* i motivi, pei quali non fu approvato il mio progetto, fosse stato veramente obiettivo, con immenso piacere avrei taciuto. Non è mia la colpa, se l'egregio collega, volendo combattermi (non so perchè) ad ogni costo, mentre illustra ampiamente le ragioni da lui addotte in Giunta a sostegno della sua tesi, tace *le principali ed essenziali risposte* che io detti e che rimasero senza confutazione, come rilevasi in modo non dubbio dai verbali di Giunta 12 dicembre 1917 e 30 gennaio 1918.

Ora, siccome non è giusto che, una volta portata la questione in pubblico, la cittadinanza giudichi soltanto in base ad una lunghissima filippica inesatta d'una delle parti, senza ascoltare la parola dell'altra, *La Tribuna* mi consentirà certo questa parola, che sarà breve, chiara, precisa e sopratutto veramente obiettiva.

A base economica del mio progetto, dimostrai che l'attuazione completa del progetto stesso in tutti i suoi elementi costitutivi avrebbe lasciata immutata ed inalterata la compartecipazione che oggi il Comune ritrae dall'esercizio, *qualora i prodotti lordi si fossero aggirati sulla somma di nove milioni annui.*

Sprega non contesta tale mia proposizione, ma tende a dimostrare che quei prodotti sarebbero stati invece soltanto di 7 milioni. Rispondo, come risposi in Giunta:

La circolazione obbligatoria stabilita con la mia convenzione sarebbe stata di 226 vetture, tra motrici e rimorchi, e quindi con l'attuale traffico di 435 mila viaggiatori annui per vettura, si sarebbe giunti ad un traffico complessivo di 98,310,000 viaggiatori annui. Se non si fossero variate le tariffe, dato il prodotto attuale di L. 0,105 per viaggiatore, i prodotti sarebbero stati di L. 10,322,550 annue; se invece le tariffe fossero state quelle stesse delle tramvie municipali, e quindi il reddito medio per viaggiatore, *tenuto conto anche degli abbonati*, fosse stato, come è per le tramvie municipali di lire 0,082 per viaggiatore, i prodotti sarebbero ascesi a L. 8,061,420 annue.

Siccome le tariffe della mia convenzione sarebbero state inferiori a quelle attuali della S. R. T. O., ma superiori a quelle dell'Azienda delle tramvie municipali, e siccome l'influenza degli abbonamenti non è subitanea, ma si svolge in un certo periodo di tempo, nel quale si ha anche l'incremento normale del traffico, consegue che il prodotto annuo sarebbe stato compreso fra le L. 8,061,420 e L. 10,322,550 annue, e quindi, con ogni probabilità, sarebbe stato superiore ai 9 milioni annui da me valutati.

Se l'aritmetica e la logica non sono una opinione, credo di aver dimostrato l'esattezza del mio calcolo e l'errore di quello istituito dall'ing. Sprega.

Ma, caduto tale calcolo, ne cadono tutte le conseguenze, cosicchè rimane dimostrata a luce meridiana la mia proposizione.

Quanto al milione e mezzo che, secondo il mio progetto, sarebbe stato pagato alla Società, oltre il costo dei binari, è facile osservare che questo premio, lungi dall'essere eccessivo, corrisponde in sostanza a quello stabilito dal recente decreto luogotenenziale in caso di liquidazione, e si noti bene, liquidazione punitiva!

Il provento della tassa sugli abbonamenti, il provento della maggiore tariffa serale, e un qualche aumento nella misura dei pedaggi che sarebbero stati pagati dalla Società per l'uso dei binari, avrebbero portato nel bilancio economico da me istituito il completo pareggio!

Ma io non voglio abusare della cortesia della *Tribuna*, nè della pazienza dei lettori, confutando ad una ad una le altre minori gratuite affermazioni dello Sprega. Mi riservo, peraltro, questa assai facile confutazione, occorrendo, dinanzi al Consiglio.

E per ora, da parte mia, basta.

Ringraziando dell'ospitalità

Saverio De Rossi.

Combustibili per Roma

Il Commissariato Generale per i Combustibili Nazionali, in relazione alle disposizioni per la limitazione dell'uso della legna in provincia di Roma, avverte che le richieste per ligniti debbono essere rivolte al Commissariato stesso (Via Mercede N. 96) per la spedizione a carro completo o comunque per partite superiori a tre tonnellate, ed all'Annona per partite inferiori.

Sino a nuova disposizione i prezzi delle ligniti sono così stabiliti:

1.o) per quantità superiore a Tre tonnellate L. 50 la tonnellata franco banchina porto S. Paolo per la lignite di Cannetaccio, L. 55 franco vagone stazione Roma per quella di Narni; — franco domicilio rispettivamente L. 100 e L. 75.

2.o) per quantità inferiore a 3 tonnellate, cui provvede l'Annona, il prezzo è di L. 100 la tonnellata franco domicilio.

Alle sole Cooperative fra impiegati ed a quelle fra operai il Commissariato distribuisce carbone vegetale asciutto di ottima qualità al prezzo di L. 35 franco vagone stazione e peso partenza alla rinfusa ed a L. 40 a quintale in sacchi franco domicilio, purchè per ordinativi non inferiori a venti quintali e con obbligo di vendere esclusivamente ai soci a prezzi non superiori a L. 0.45 al chilogrammo. I limiti dei quantitativi da assegnarsi mensilmente a ciascuna Cooperativa sono determinati dal Commissariato in relazione al numero dei soci.

Tutte le vendite hanno luogo a pagamento anticipato o ad importo assegnato, senza alcuna eccezione.

Il Commissariato ha organizzato un regolare servizio per trasporti a domicilio.

L'Anglo Romana, come nel decorso anno, è autorizzata a vendere liberamente in Roma, anche al minuto, gli agglomerati di lignite e coke di propria fabbricazione.

Il Consiglio d'amministrazione dell'Ente dei consumi

Ha tenuto ieri una importante seduta il Consiglio di Amministrazione dell'Ente Autonomo dei Consumi di Roma, nella quale dopo aver preso atto del decreto ministeriale del 4 corr., con cui l'Ente è stato riconosciuto ed approvato per tutti gli effetti di legge, e della lettera del Sindaco colla quale ne delega la presidenza al comm. Francesco Saverio Benucci, ha proceduto alla nomina del vice-presidente nella persona del prof. comm. Carlo Dragoni e del segretario sia del Consiglio, sia del Comitato nella persona del rag. Ottorino Raimondi; a membri poi del Comitato esecutivo, per questo scorcio di esercizio fino al 31 dicembre 1918, ha nominato i sigg. comm. Enrico Palomba, Attilio Susi e comm. Adolfo Minestrini.

Presiedeva il comm. Benucci ed erano presenti quasi tutti i consiglieri di amministrazione e i sindaci.

Consiglio provinciale

Seduta del 10 settembre

Presiede il presidente del Consiglio Provinciale on. Tittoni il quale apre la seduta alle 16.15. Vi assiste il Prefetto.

In conformità dell'ordine del giorno si procede alla nomina di un deputato provinciale in sostituzione del defunto Aristide Valenzi. Si fa un po' di discussione intorno alle disposizioni del regolamento interno ed una proposta del cons. Pierantoni in opposizione alla suddetta nomina è respinta dal Consiglio.

Fatta la chiama, risulta eletto il cons. Franchi Ennio.

Vengono approvate alcune deliberazioni prese d'urgenza.

Quindi il cons. Papi parla sullo schema di Statuto per il Brefotrofio, del quale schema il Consiglio deve dare il parere. Egli crede che per riformare il Brefotrofio si debba prima dar mano allo sviluppo di quelle opere di assistenza che vi sono connesse. Passa in rassegna le diverse organizzazioni interne dell'attuale Brefotrofio di Roma che si sono adottate in ordine cronologico, ne fa la critica sotto l'aspetto morale ed economico-finanziario. Espone la cifra delle spese ed indica come e dove si potrebbero conseguire ragguardevoli economie nei diversi capitoli. Parla dell'assistenza che devesi dare alle madri lattanti, tanto di quelle che hanno diritto all'assistenza del Brefotrofio, perchè sono domiciliate in provincia, quanto di quelle che non lo sono. Espone i difetti di tale assistenza e si augura che la Commissione del Brefotrofio abbia a provvedere.

Il prof. Parisotti, che è membro della Commissione amministratrice del Brefotrofio, difende l'operato della Commissione e dichiara che gli appunti fatti dal cons. Papi, formarono già oggetto di studio e di provvedimenti che furono in buona parte attuati. Egli dichiara che la Commissione lavora alacremente a studiare ogni economia possibile ed ogni provvida ed utile riforma.

Parla pure in proposito il cons. Rempicci accennando ad una gravissima questione di moralità ed umanità a cui risponde esaurientemente il prof Parisotti trattando dell'infanticidio morale ed invoca che il Governo si decida ad approvare la legge sulla ricerca della paternità per scongiurare i gravi inconvenienti, che oggi si lamentano.

I cons. Rempicci e Papi replicano brevemente, dopo di che lo schema di Statuto proposto è approvato.

Il Consiglio procede quindi alla nomina di membri mancanti in diverse Commissioni, o deceduti o scaduti per anzianità. Su proposta del cons. Cencelli, alcune di tali nomine vengono deferite al Presidente, per altre si fa la votazione.

I risultati sono i seguenti:

Per l'Assistenza e beneficenza pubblica: cons. prof. Rempicci.

Per l'Opera Pia Ospizi Marini, cons. principe Massimo.

Per l'Amministrazione del Manicomio e Brefotrofio, prof. Bandiera.

Per la Revisione del Bilancio preventivo 1919 5 membri: on. Cencelli, avv. Pozzi, Rempicci, Di Fabio, Del Gaudio.

Per la Giunta delle Strade, due membri: comm. Parìs e avv. Pozzi.

Quindi il Consiglio rimane in seduta segreta.

La Croce Rossa giapponese
visita gli ospedali militari

La mattinata di ieri della Missione Giapponese è stata dedicata agli ospedali della nostra Croce Rossa: nella mattinata di oggi la Missione visitò gli altri ospedali di Roma, civili e militari.

La visita cominciò alle ore 9 all'Ospedale Militare del Celio. Il principe Tokugawa e il suo seguito — accompagnati dal sen. conte Frascara, presidente della C. R. Italiana e dal colonnello Baduel — furono ricevuti dal colonnello Mannella, direttore di sanità del Corpo d'Armata di Roma, dal colonn. Riva, direttore del Celio, dal maggiore Frisoni aiutante maggiore in prima, dal maggiore Mendes della Direzione generale della Sanità e dal corpo sanitario dell'ospedale.

Dal Celio la Missione passò al Centro di accertamento diagnostico a Villa Fonseca, dove fu ricevuta dal prof. Sforza che condusse gli ospiti nei diversi reparti, e quindi nel gabinetto di radioscopia. Quivi furono mostrate interessanti radioscopie mentre il prof. Alessandrini spiegò alla Missione i sistemi adottati per la cura antitubercolare.

Interessantissimo parve ai giapponesi il vicino ospedale dell'Addolorata, dove sono capitati tanti dei nostri feriti di guerra. Il principe Tokugawa ed il suo seguito suscitarono naturalmente nella folla dei feriti e dei convalescenti la più rispettosa curiosità.

Gli ospiti si soffermarono con visibile compiacenza anche nella grandiosa Sala Britannica, ideata e diretta dagli inglesi sin dal principio della guerra.

All'Addolorata si proiettò poi una *films* della vita dell'ospedale, fra la più viva compiacenza degli ospiti. I quali, prima di lasciare l'ospedale, ammirarono da un balcone, uno dei più belli panorami della vecchia Roma, un vero spettacolo di profonda e suggestiva bellezza. Le Terme di Caracalla, gli Archi, gli acquedotti nella maestà del paesaggio, strapparono al principe Tokugawa ed ai suoi compagni esclamazioni della più alta e commossa ammirazione.

Dopo aver visitato gli ospedali del Celio e dell'Addolorata, la Missione della Croce Rossa Giapponese, sempre accompagnata dal sen. Frascara, dal colonn. Baduel e Mannella, si è recata al Policlinico.

Erano a ricevere la Missione il comm. Lusignoli presidente del Consiglio d'amministrazione degli Ospedali riuniti di Roma, il prof. Carducci direttore del Policlinico, l'economo-capo cav. De Marchis e l'economo dell'ospedale sig. Coraglia.

La Missione ha visitato il padiglione Bastianelli, ove l'illustre chirurgo operava, ed ha avuto parole di vivo elogio per il modo come funzionava questo notevole padiglione del nostro massimo istituto ospedaliero. I componenti della Missione Giapponese hanno poi visitato il padiglione del prof. Carducci ricevuti dalla prof.ssa Scialba assistente dall'illustre direttore del Policlinico. Sono passati poi alla clinica del prof. Durante ricevuti dall'assistente prof. Leotta, ed hanno visitata la magnifica aula delle lezioni.

La grandiosa costruzione, il funzionamento dell'ospedale, la sua importanza, tutto è stato notato con ammirazione dai giapponesi che si sono fermati ad osservare la piccola riproduzione di tutto l'insieme dei padiglioni e dei giardini del Policlinico. La Missione ha visitato con vivo interesse anche la vasta rete dei corridoi sotterranei per ove passano, su binari, i carrelli che portano viveri e biancheria di ricambio ai diversi padiglioni. Dopo essersi fermati a visitare la grande cucina ove sono raccolte le gigantesche caldaie a vapore, e la farmacia, la Missione ha espresso al comm. Lusignoli e ai dirigenti del Policlinico la sua più viva ammirazione, e accompagnata dal colonn. Baduel è ritornata all'*Excelsior*.

Alle ore 16 la Missione Giapponese è stata ricevuta a Villa Torlonia a Frascati. Il duca Don Leopoldo Torlonia ha offerto un sontuoso the agli ospiti graditi.

Impiegati e salariati

Il Congresso degli impiegati civili
La seduta pomeridiana di ieri

Il Congresso prosegue alacremente i suoi lavori sotto la presidenza di Mazzini di Parma e subito il sig. Barberis di Torino svolge una sua relazione sull'*azione federale*. L'oratore premesso che la questione è stata già altre volte vivacemente dibattuta e discussa con conclusioni discordanti e talvolta opposte, passa in rassegna quanto in merito fanno le altre organizzazioni sostenendo che l'azione delle organizzazioni di impiegati statali deve essere imperniata sui concetti: Miglioramento del servizio — Riduzione del personale e sua elevazione economica — Dimostra la necessità che le organizzazioni abbiano un più vasto orizzonte alla loro azione e partecipino alla vita pubblica specialmente per quanto ha riguardo a problemi sui pubblici servizi.

«Dall'immenso travaglio della guerra mondiale — egli dice — deve sorgere, e dobbiamo *volere* che sorga, un mondo rinnovato nel quale classi e categorie dovranno trovare, in perfetta parità fra di esse, ed in ragione dell'utilità sociale che rappresentano, il giusto riconoscimento e l'equo guiderdone dei servizi che rendono.

Prolungati applausi coronano la bella relazione di Barberis che, con la votazione di un ordine del giorno di Racchetti di Como, viene proclamata bandiera e programma dell'azione futura.

La seduta di stamane

Assume la presidenza *Mattese* di Verona. Si elegge una Commissione composta di *Racchetti* di Como e *Rochicchia* di Roma per gli applicati, *Salerno* per gli ufficiali d'ordine e *Mascherpa* di Milano in rappresentanza degli Assistenti del genio militare. La Commissione deve presentare all'on. De Nava della Commissione per la riforma amministrativa il seguente ordine del giorno presentato da *Maladorno*.

« I convenuti da tutte le regioni del Regno fanno rispettosamente presente la necessità di rendere giustizia alle tre categorie degli Applicati, degli Assistenti del genio e degli Ufficiali d'ordine di magazzino — dipendenti tutti dal Ministero della guerra — perequandole, nella struttura a ruoli aperti, alle categorie similari degli altri Ministeri; riconoscendo utile alla loro carriera civile il tempo trascorso sia in servizio militare, sia in servizio straordinario e — nell'interesse della riforma — offrir modo ai loro rappresentanti competenti di collaborare colla prefata Commissione allo studio per la semplificazione dell'ordinamento amministrativo e matricolare dell'esercito ».

Quindi *Barberis* di Torino espone la sua relazione sul tema: *Giornale di categoria*, propugnando la completa indipendenza del giornale dall'Ente direttivo e tracciando i criteri informatori secondo i quali il giornale deve svolgere la sua importantissima e delicatissima missione di educatore, conservatore e informatore della categoria. Interloquiscono i congressisti *Rivola*, *Piazza*, *Brustin*, *Balsamo*, *Robertazzi*, *Fuardo* e *Leonetti*, ai quali risponde il relatore che viene fatto segno ad una affettuosa manifestazione di consenso e plauso.

Prende poi la parola Mazzini, il quale svolge la relazione sullo *stato giuridico*. Ascoltato e seguito con simpatica attenzione, l'oratore mette in evidenza i gravi difetti della legge sullo stato giuridico degli impiegati, che rappresenta una non bella pagina nella storia del diritto pubblico italiano.

La polemica

Da « alcuni impiegati del Ministero di agricoltura », *riceviamo*:

Il prof. Gambioli, nella *Tribuna* del 4 settembre, scriveva una lettera nella quale si mostrava oltremodo soddisfatto della risposta data da S. E. Nitti alla Commissione degli impiegati governativi di Napoli, che si erano recati da lui per prospettargli le misere condizioni della classe e per chiedere dei miglioramenti economici.

La risposta e gli intendimenti del ministro Nitti si possono compendiare in questo: creazione di grandi cooperative finanziate dallo Stato, e, forse, concessione di un ulteriore lievissimo aumento di stipendio.

Il prof. Gambioli, dopo aver raccomandato che le Cooperative non si devono limitare alla sola vendita dei generi non deperibili, ma che invece debbono fornire agli impiegati tutto, dal pane alla verdura, dalla carne al pesce, nonchè altri generi come gli abiti, le stoffe e quindi biancheria, maglieria, ecc., si mostra, come si è detto, soddisfattissimo di tale soluzione.

Permetta, egregio Direttore, che noi Le esponiamo alcune considerazioni che ci conducono a conclusioni del tutto opposte a quelle del prof. Gambioli.

Il detto professore ritiene inutile l'aumento di stipendio, anzi dannoso, perchè ad ogni aumento di stipendio « *corrisponde subito un equipollente aumento di prezzi di derrate* ». Tale corrispondenza noi non vediamo:

1. Perchè l'aumento del costo della vita ebbe principio molto tempo prima che gli impiegati avessero l'aumento dello stipendio;

2. Perchè non esiste affatto alcun rapporto *equipollente* fra l'aumento degli stipendi e quello dei generi, giacchè, mentre i nostri stipendi furono aumentati del 20-30 per cento, i generi aumentarono del 200-300 per cento. Altro che equipollenza! Vi è uno zero di più.

3. Pur accettando la legge economica che l'aumento del denaro circolante conduce ad un aumento dei prezzi della merce, non può essere stato certo il nostro misero miglioramento a produrre gli esagerati rialzi, che trovano invece la loro spiegazione in ben altre cause: l'aumento triplicato delle mercedi operaie; la deficienza di certi generi, l'imboscamento dei medesimi, la insaziabile avidità dei commercianti.

Non c'è da illudersi, egregio prof. Gambioli; oggi il denaro ha la sua potenza di acquisto minore di quanto aveva quattro anni fa; quindi per vivere ne occorre una quantità maggiore (a questo proposito mi saprebbe spiegare, egregio prof. Gambioli, che cosa ne pensa S. E. Nitti dello strano fenomeno che, mentre il cambio è diminuito, e tende a diminuire, il costo delle merci e delle derrate invece aumenta e tende ad aumentare?)

Le cooperative a cui lo Stato dovrebbe cedere i generi a prezzi di requisizione, per essere rivenduti con lievissimi aumenti atti a coprire, non le spese generali, ma il semplice calo di magazzino, potranno portare un utile alla nostra classe, ma non risolveranno il problema:

1. perchè il problema ha bisogno di una pronta soluzione e l'organizzazione di queste grandi cooperative richiederà molto tempo;

2. perchè le Cooperative non potranno fornire tutti i generi necessari alla vita, che, se così fosse, non basterebbe un nuovo Ministero — « il Ministero delle cooperative impiegati » — per dirigerle. (Per le sole scarpe, si è costituita tutta una divisione al Ministero dell'Industria, e si noti che lo Stato non vende direttamente le scarpe ai consumatori!);

3. perchè le Cooperative di soli impiegati sarebbero, per il resto della popolazione, un provvedimento poco simpatico; un provvedimento di classe che potrebbe essere giudicato molto severamente. In questo eccezionale periodo, alle volte non è il danaro che manca, è la merce; e si vedrebbe — esempio pericoloso — che, per una classe di cittadini, nella stessa Nazione, vi è la merce indispensabile a tutti, per altre no.

Quindi, egregio prof. Gambioli, accettiamo noi pure l'idea delle cooperative, ma in questo senso: non grandi cooperative che costerebbero ingenti spese di amministrazione e richiederebbero direttori veramente pratici e tecnici, ma aiuti di ogni genere alle piccole cooperative di consumo ora esistenti, e azione iniziatrice, da parte dello Stato, ove queste non sono ancora sorte. Lo sa il prof. Gambioli, che le piccole Cooperative sono invece ostacolate dall'Annona e dall'Istituto dei consumi? Così a Roma!

Ma la base, non di un miglioramento per gli impiegati — lasciamo da parte la parola migliorare che oggi è un non senso — la base per rendere possibile la vita all'impiegato è l'aumento dello stipendio — e presto e subito — altrimenti capiterà come all'asino di Neri che sul più bello, quando si era abituato a non mangiar più, tirò un ultimo sbadiglio e morì. E noi, e Lei, egregio prof. Gambioli, non vogliamo fare la fine dell'asino di Neri.

E gli inservienti?

Riceviamo:

Una classe, la più umile, la più irriconosciuta e pure la più sottoposta alle fatiche ed ai dolori della vita, fa instanza per d'un pò di ospitalità. Essa vorrebbe, che da codesto autorevole Giornale, partisse una voce, molto più sentita della loro, per tener presente ai signori della Commissione istituita dell'art. 12 del D. L. 10 febbraio 1918 n. 107 per lo studio della « Riforma delle Amministrazioni dello Stato » la loro critica, infelice, disastrosa condizione morale e finanziaria.

Uomini che sette, otto e più anni, giovani, ancora, hanno sprecato le migliori energie in prò dello Stato in attesa del turno per passare uscieri di 3.a classe, vi arrivano dopo 35 e più anni di età — principiando solo allora la carriera e solo allora acquistando il diritto a pensione, sottoposti ad altri 25 anni di lavoro. E per questa durata di tempo, spesso carichi di famiglia, essi hanno dovuto vegetare, più che vivere, con la miseria di lire 1000 lorde annue, o meglio lire 76.78 centesimi al mese. Il recente aumento è stato per essi una ironia, poichè è risaputo che il medesimo ha favorito i grassi stipendi e la loro posizione e più che mai immutata, anzi peggiorata: dati i prezzi ed i tempi che corrono, non è ammissibile che i loro superiori credano che una famiglia benchè modesta e piccola di numero, col costo attuale della vita, gioisca con lire 121.81 al mese.

Se la illuminata sapienza e ben nota coscienza dei membri preposti dal predetto Decreto a far parte della Commissione sullodata, volesse compenetrarsi delle necessità di questa infelice classe, alla cui pari sono, solo in Italia, gli scrivani della stessa amministrazione provinciale dell'Interno, cioè della Prefetture e sottoprefetture, vedano se non sia il caso, studiandolo con amore, di confortare le loro modeste richieste che dal loro umile posto si pregiano di fare:

1.o Abolizione degli inservienti; 2.o Inscrizione di quelli attualmente in servizio nel ruolo degli uscieri di 3.a classe, regolando le proporzioni di classe a seconda della nuova riforma cioè a ruolo aperto od altrimenti — 3.o Considerarsi agli effetti della pensione, il tempo trascorso come Inserviente e riconoscimento di tutti i diritti che da tale considerazione derivano. — 4.o Aumento di stipendio più conveniente alla loro esistenza.

Un gruppo d'Inservienti.

A un prode

A Roma, l'altro giorno S. E. il tenente generale Fabbri, Capo di S. M. della III. Armata, a nome e per incarico del Comando dell'VIII.a Armata, portavasi personalmente presso la famiglia del compianto maggiore Bonatelli cav. Eugenio, caduto eroicamente per la Patria, il 16 del p. p. giugno, e consegnava la medaglia d'argento al valore, conferita sul campo alla memoria del Maggiore stesso.

Una colazione giornalistica
in onore di Melville E. Stone

Alcuni colleghi dell'Associazione della Stampa italiana ed estera hanno preso l'iniziativa di offrire una modesta colazione di guerra all'eminente giornalista americano signor Melville E. Stone, direttore generale dell'*Associated Press of America*, una personalità illustre della stampa degli Stati Uniti, graditissimo ospite per pochi giorni di Roma.

Hanno già aderito numerosi colleghi ed alcune notabilità politiche. Il simposio riuscirà una bella manifestazione in onore dell'insigne giornalista e del grande Paese, ed insieme una solenne affermazione di solidarietà della stampa alleata.

La colazione avrà luogo alla Latteria Bernardini, a Villa Borghese, giovedì 12 corrente, alle ore 12.30 precise.

Le adesioni si ricevono al Sindacato dei Corrispondenti (Posta Centrale).

Il figlio dell'on. Bonacossa decorato al valore

Nell'ultimo bollettino del Ministero della guerra fra i decorati della Croce per merito di guerra, è il tenente del genio ing. Alberto Bonacossa, con la motivazione della sua opera sul Piave, compiuta nel decorso aprile. Nel giugno il tenente Bonacossa, comandante la 217.a Compagnia, citata all'ordine del giorno dal Comando Supremo, è stato ferito sul Piave stesso, ed oggi è in via di guarigione.

Arrivi e partenze

Alle ore 18 di iersera partì per Civitavecchia S. E. Roth; alle 20.59 per Parma S. E. Berenini.

Le iscrizioni alle scuole medie

Rammentiamo che le inscrizioni si aprono il 15 corrente e si chiuderanno il 15 ottobre. Una circolare ministeriale avverte che, a termini dell'articolo 2 del decreto, legge 14 aprile 1918, n. 510, « che saranno, d'ora innanzi inesorabilmente respinte tutte le istanze per inscrizioni tardive che non siano giustificate da gravissimi motivi. »

Per favoreggiamento in diserzione

Dinanzi la terza sezione del Tribunale Militare di Roma si è discussa la causa contro Cappella Nicola e la di lui moglie Castrara Filomena, ambedue imputati di favoreggiamento in diserzione verso il figlio soldato nel ... fanteria, arrestato a Roma nell'abitazione dei genitori.

Il Tribunale, ritenendo che il solo padre debba rispondere di favoreggiamento, e che la imputazione quindi non debba estendersi agli altri membri della famiglia, ha condannato il Cappella Nicola a dieci mesi di reclusione ordinaria ed ha assolto la moglie per non aver commesso il fatto.

Presidente colonnello Lupi. P. M. avv. Scala, Difensore ten. avv. Egidio Valente.

Attraverso i rioni

— **Furto in una tabaccheria.** — Ignoti ladri, approfittando dell'oscurità impenetrabile che dovrebbe essere attenuata, forzarono la porta della tabaccheria di via Varese N. 36 e rubarono a danno del proprietario Luigi Ciocca fu Filippo francobolli per il valore di L. 150 e L. 5 in moneta di rame. I ladri si dileguarono nella penombra. E chi li piglia?

— **Caduta macabra.** — Margherita Giuliani fu Giuseppe, d'anni 46, da Poggio Nativo, abitante in Via Latina 71, che lavorava al Verano per conto del Municipio precipitò in una tomba e riportò contusioni varie. Si trova in osservazione al Policlinico.

— **Disgrazia alla zecca.** — Giordano Volpi di Augusto, d'anni 20, abitante in via Cola di Rienzo 243, meccanico, mentre lavorava alla R. Zecca gli cadde sul piede un pezzo di ferro che gli fratturò il malleolo. Fu trasportato al Policlinico. Guarirà in 40 giorni.

— **Pugni, graffi e morsi.** — La cronaca registra ben due risse nello stesso giorno, per futili motivi, a base di pugni, graffi e morsi.

La donna di casa Elvira Santarelli d'anni 27, da Roma ed Emilia Bernardi, stiratrice d'anni 20, risolsero una loro questioncella a pugni, a morsi, e graffi. Ne uscirono col connotati in disordine e per magra consolazione andavano entrambe alle... medesima.

— Il disoccupato Paolo Ceccobelli fu Giovanni, d'anni 74, da Genazzano, abitante nel Viale Castrense, 166 venne a diverbio con Tommaso Venanzio, d'anni 34, da Muccia (Macerata) fattorino e si scambiarono un'abbondante somministrazione di pugni, graffi e morsi. Finirono entrambi all'ospedale di S. Giovanni Laterano. Bisogna mettere il calmiere anche sui pugni.

— **Dormiente investito da un carro.** — Sabatino Santoni fu Domenico, d'anni 60, da Pergola ha scelto male il marciapiede per fare una dormitina, perchè il carro di un vinaio andò ad urtare colla ruota in modo da cagionargli forti contusioni. E' stato ricoverato all'ospedale di S. Giacomo.

— **L'avvelenamento di un bambino.** — Il bambino Ezio Renato di Pasquale di anni 5, da Roma, abitante in via della Scrofa 13, piano 3.o, verso le 12 di oggi in casa propria, eludendo la vigilanza della zia Ida ingoiava una certa quantità di acqua vegeto minerale. Dopo la lavanda dello stomaco veniva ricoverato in osservazione all'ospedale di San Giovanni, a richiesta di sua zia, e dietro parere dei sanitari.

Per la vendita dei biscotti

L'Ufficio di Annona comunica che la Regia Prefettura, accogliendo la proposta dell'Ufficio, consente che alle bottiglierie e latterie sia permesso, come ai « caffè », la vendita dei biscotti, sempre rimanendo vietata la vendita del pane.

Denuncia preventiva del granturco

L'Ufficio dell'Agro Romano avverte il pubblico che è stato prorogato sino al giorno 15 settembre corrente il termine stabilito per la presentazione della denuncia preventiva del granoturco che si presume sarà prodotto nella corrente stagione.

SPETTACOLI del 10 settembre 1918

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Novissima» — Ore 21.15: *Le cinque parti del mondo.*

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21.15: *Cavalleria Rusticana e Pagliacci.*

TEATRO MANZONI
Direzione SILLAUD
Comp. siciliana dramm. di G. Grasso (Junior)
MARTEDI', 10 — Ore 21, replica:
L'aria del Continente
Brillante commedia di N. Martoglio — Don Nicola Duscio: Giovanni Grasso.

TEATRO MORGANA
GRANDE STAGIONE LIRICA
MARTEDI', 10 — Ore 21:
Fedora
di Umberto Giordano

METASTASIO — Compagnia della Zarzuela — Ore 21: *Gli alloggiati e Un matrimonio allo Chat Rouge.*

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *La Traviata.*

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. italiana Carini-Gentili
MARTEDI', 10 — Ore 21:
La Maschera e il volto
Grottesco in 3 atti di Luigi Chiarelli

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.30.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 16.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
CINEMATOGRAFI
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

I nostri caduti

Il sergente D. Ciccotti

Ricorre il sesto mese dacchè Dario Ciccotti, di Morrovalle, sergente dei granatieri, immolava alla Patria la sua balda e fiorente giovinezza. Aveva preso parte a diversi combattimenti. A Monfalcone ed al Sabotino aveva data luminosa prova di valore. Fu mortalmente ferito in seguito all'esplosione di un proiettile, mentre lungo il Piave, alla testa d'un reparto, eseguiva lavori di rafforzamento. In un ospedaletto da campo, nel quale fu ricoverato, sopportò stoicamente atroci sofferenze e si spense con la mente rivolta alla Patria e alla famiglia.

Aitante della persona, buono, immensamente buono, fu, per le sue doti, caro a quanti lo conobbero ed unanime è stato il consenso di dolore per la sua fine immatura.

LETTERE PARIGINE

Il dramma economico della Germania

PARIGI, settembre.

La situazione economica della Germania assume d'ora in ora aspetti drammatici. I tedeschi, come tutti quelli che sono caduti nell'indigenza, si vergognano della loro povertà e si sforzano di dissimularla; ma è una povertà che li tortura atrocemente.

— Noi siamo razionati — dicono i prigionieri fatti in questi giorni sul fronte francese — ma non manchiamo di nulla. Il nostro pane è nero ma è buono. Vedete? abbiamo perfino del tabacco...

Quando però hanno cominciato a mangiare il rancio che viene loro dato qui, non discorrono più di « tutto ciò che avevano » nel loro paese, divorano il pane bianco con voluttà e si meravigliano che i *poilus* abbiano sigarette e sigari finchè loro piace.

La Germania è forse soltanto ricca di uomini. In un articolo comparso l'altro ieri nel *Journal de Genève*, che riassumeva le impressioni di un giornalista svizzero il quale aveva ascoltato le narrazioni dei rari viaggiatori reduci dalle provincie renane, si leggeva: « Militarmente la Germania sembra ancora molto forte. Essa non manca d'uomini. Anche durante la grande offensiva degli Alleati, i principali centri sono pieni di soldati in licenza ».

L'attuale ricchezza militare della Germania non consiste solo in un abbondante materiale umano ma anche in un abbondante materiale di guerra. Un generale francese col quale mi sono intrattenuto giorni or sono mentre la battaglia ferveva intorno a noi, mi ha detto:

— « I miei soldati hanno di fronte un nemico che, per guadagnare due ore nella ritirata, si difende con accanimento. E non solo i tedeschi si battono bene ma non mancano nè di munizioni nè di armi. Stamattina hanno impedito per quattro ore che i miei uomini prendessero una posizione difficilissima, facendo un fuoco di mitragliatrici e di fucili automatici ininterrotti. In quattro ore, si fa un consumo enorme di cartucce e bisogna cambiare parecchie volte le canne alle armi. Essi possono dunque tirare senza risparmio ».

A parte l'abbondanza di soldati e lo sforzo compiuto costantemente per non fare mancare all'armata ciò che le è necessario per evitare una catastrofe militare in Germania una catastrofe economica sembra imminente. Molte esagerazioni furon pubblicate sulle sue difficoltà industriali e alimentari. Ma le informazioni che ora si posseggono appaiono, di una non dubbia autenticità poichè sono state fornite, parte dai prigionieri tedeschi, parte da documenti, trovati su ufficiali morti al fronte.

Uno di tali documenti concerne la penuria di alcune materie prime. Le riserve di benzina, ad esempio, sono scarsissime e l'autorità militare raccomanda spesso di ridurne il consumo. Uno Stato Maggiore ha recentemente telegrafato che « non sarà più consegnata benzina che ai *camions* automobili poichè gli *stocks* esistenti sono riservati soltanto pei bisogni tattici urgenti e per i trasporti di feriti » e che quindi gli altri trasporti debbono essere fatti con veicoli tirati da cavalli. Vedremo più tardi come i poveri animali sono trattati. Intanto, gli approvvigionamenti di benzina sono stati ridotti alle seguenti quantità mensili: per ogni motocicletta, 30 litri; per ogni *camion* trasportante truppe, 50 litri; per ogni peso lordo, 200 litri; per i *camions* con rimorchi, 400 litri.

La mancanza di lana bruta costituisce una così grave preoccupazione che le autorità sono state costrette a ricorrere a numerosi espedienti. Il Governo ha ora prescritto la requisizione di tutte le lane di materassi appartenenti tanto a militari che a civili: unica eccezione è fatta per i materassi degli ospedali e per quelli che si trovano in centri di convalescenti, in campi e in alberghi occupati da ufficiali, ma nella proporzione di un terzo soltanto del contenuto, vale a dire che in ognuno di codesti materassi possono essere lasciati al massimo 15 chilogrammi di lana.

I medicinali ed il materiale per medicazione scarseggiano a tal segno che sono stati fabbricati prodotti destinati a sostituirli. L'aspirina è rimpiazzata da una sostanza che i tedeschi designano con queste tre parole abbreviate: « Acid. Acetyl. Salicyl.» Il piramidone è rimpiazzato dall' «ersatz». Un prodotto sconosciuto sostituisce l'antipirina; la tanalbina è sostituita dal « tanal ». Invece dell'ovatta viene adoperato lo «Zellstoff», specie di pasta di carta asciugante compressa, oppure da carta velina finissima, dapprima sgualcita fra le mani poi ridotta in minuti pezzi e finalmente passata nel torchio. Le striscie di carta per le fasciature non sono ancora in uso negli ospedali militari; in certe infermerie viene tuttavia usata la carta per avviluppare il corpo di certi feriti ed è adoperata la polpa di legno per riempire i materassi.

L'alimentazione del soldato è ora così regolata: 700 grammi di pane, 50 grammi di burro, formaggio e marmellata. Ogni giorno viene data una razione di carne ma piccolissima. Vengono pure distribuiti legumi secchi e, eccezionalmente ed in quantità minima, vengono date delle patate. Come bevanda è ora in uso il surrogato di caffè. Il vino e la birra possono essere comprati nelle cantine militari. Gli uomini hanno inoltre diritto a 25 grammi di zucchero al giorno; tale distribuzione viene fatta globalmente, negli accantonamenti, quando essi vanno in riposo. Ogni giorno ogni uomo riceve quattro sigarette oppure un sigaro o una certa quantità di tabacco per la pipa.

I soldati non ricevono una nuova uniforme che in caso d'assoluta necessità; le uniformi nuove si consumano e si stracciano presto.

Quanto all'alimentazione della popolazione civile, basterebbe, per dare un'idea di ciò che essa è attualmente, riprodurre un articolo comparso il mese scorso nella *Frankfurter Zeitung*. « La situazione alimentare provoca fra la popolazione un crescente malcontento ». Vi si leggeva: « Si ebbe torto di propagare informazioni assolutamente false sulle risorse che dovevano offrire l'Ucrania e la Rumenia. La disoccupazione si estende a Berlino per motivi che rimangono misteriosi. I dirigenti faranno bene a considerare le conseguenze possibili di tutto ciò. E non bisognerà meravigliarsi se un giorno la gente scenderà nelle strade! »

Il *Berliner Tageblatt* ha poi pubblicato un curioso quadro comparativo indicante l'alimentazione normale d'un tedesco durante l'estate, prima della guerra e attualmente. Da esso risulta che la consumazione quotidiana consisteva in un mezzo litro di buon caffè, in un mezzo litro di latte, in 125 grammi di burro, in 750 di pane, in 125 di salsiccie, in 250 di carne, in 500 di patate, in 250 di legumi, in 500 di frutti, in 250 di pasticceria, in 125 di zucchero, in due uova e in un terzo di litro di tè; ed ora consiste in un mezzo litro di cattivo surrogato di caffè, in 10 grammi di burro e margarina, in 250 di pane, in 7 di salsiccie, in 25 di carne, in 250 di patate, in 125 di legumi, in 125 di frutti in 125 di pasticceria, in 50 di zucchero, in un quarto d'uovo e in un terzo di litro di camomilla.

E' dunque evidente che i tedeschi stanno digiunando.

Ed anche gli animali, in Germania, non possono più saziarsi come vorrebbero. Da un documento di data recentissima si apprende infatti che, oltre ad essere razionati, i cavalli della truppa sono alimentati con diversi succedanei del fieno: erba di bosco, foglie secche e perfino scorze d'alberi. E dire che, a cagione della scarsezza della benzina, essi sono utilizzati per il servizio dei trasporti più che quelli degli altri fronti!

Prima che gli attuali rovesci militari contribuissero a deprimere il morale della popolazione, si poteva concepire che tutti in Germania s'assoggettassero senza eccessivo rincrescimento ad ogni genere di restrizioni, ad ogni genere di privazioni, ad ogni genere di sacrifizio. Ma ... come è possibile che i tedeschi sopportino con rassegnazione e il dolore e la fame?

Ora, anche l'atroce dramma della miseria sta, in Germania, per giungere all'ultima sua scena.

C. G. Sarti.

Italiani reduci dalla Russia

PARIGI, 10.

Da fonte inglese si apprende che giovedì dalla frontiera finlandese passarono settantotto italiani appartenenti al personale consolare ed alla Missione militare e altri rimpatrianti dalla Russia.

Secondo un dispaccio da Copenhaghen, in seguito al trattato d'alleanza militare concluso tra la Germania e la Finlandia, una gran parte dell'armata finlandese si è ammutinata contro l'attuale governo.

SARTI.

Paul Erio, corrispondente del *Journal* da Pietrogrado così descrive la prigionia e la liberazione dei sudditi delle nazioni alleate. Dopo aver riferito particolarmente le pratiche fatte da Sckavenius, ministro di Danimarca, per la liberazione degli arrestati e i colloqui da lui avuti coll'autorità del «Soviets» e specialmente con Uritzky, il quale sostenne che le misure prese contro i sudditi alleati avevano il solo scopo di garantirsi contro l'incolumità dei prigionieri russi fatti dalle truppe alleate sbarcate sulla costa murmana. Così egli riporta il racconto di alcuni prigionieri: I sudditi alleati rilasciati conservano un mal ricordo del tempo in cui furono in mano dei bolscevichi. Arrestati di notte furono condotti prima all'antica prefettura di polizia riserva ora a Uritzky. Le attribuzioni di questo consistono nel dare la caccia ai controrivoluzionari e agli speculatori. I prigionieri furono rinchiusi in una camera già occupata da una ventina di prigionieri. Nella notte vi si condussero inglesi ed italiani arrestati nelle stesse condizioni. Il giorno dopo ottanta persone riempivano la stanza sporca, male illuminata, piena d'insetti. A quanto pareva, erano quelli i soli a non temere il regime bolscevico. Il primo giorno della loro prigionia i detenuti chiesero più volte di parlare con Uritzky che con uno dei suoi impiegati, ogni volta veniva a rispondere: aspettate! Per tre giorni aspettarono senza che nessuno si occupasse di loro. Infine, la mattina del quarto giorno essi furono fatti uscire in gruppo e pensarono naturalmente che sarebbero stati liberati o che almeno sarebbero stati interrogati. No, essi venivano semplicemente trasferiti in una prigione del quartiere Vassili Ostrow, dove dovettero andare a piedi. Due poveretti, un inglese di 74 anni e un francese di 65, chiesero durante il percorso di prendere una vettura a loro spese. Non solamente le guardie rosse si opposero, ma tolsero ai disgraziati persino il loro bastone, il loro appoggio per camminare. Appena giunti nel nuovo carcere i prigionieri rimpiansero i locali dell'antica prefettura di polizia, dove pure avevano tanto sofferto. La cella in cui vennero rinchiusi era più immonda di quella che avevano lasciata. Il loro guardiano insolentemente avvertiva, che d'ora innanzi non avrebbero più avuto viveri dal di fuori, che avrebbero dovuto contentarsi della razione quotidiana ordinaria, vale a dire di 50 grammi di pane e di un minuscolo pezzo di salsiccia. « Siccome nella camera in cui eravamo rinchiusi, raccontò uno dei prigionieri, ricordando le ore penose, eravamo una sessantina e non c'erano che venti letti, ci coricammo a due e tre sullo stesso pagliericcio. Molti si sdraiarono addirittura per terra. Tutti però si dormiva poco perchè s'era rosicchiati dagli insetti. Per due giorni non ci vollero consegnare i viveri che ci portavano le nostre famiglie. Il magro pezzo di pane che ci si dava non bastava a sfamarci. Per quanto affamati dovevamo buttar via il pezzo di salsiccia. Ammorbava.

— Come fate a lagnarvi, ci dicevano sarcasticamente i nostri guardiani: almeno voi avete pane e nessun borghese a Pietrogrado ne ha. Voi godete dei privilegi. Alcuni marinai che erano con noi, reclamarono insistentemente almeno la zuppa. Le loro proteste provocarono la collera di uno dei commissari della prigione, che si precipitò nella nostra cella con quattro soldati, minacciando di farci fucilare tutti quanti se qualcuno si fosse permesso di alzare la voce.

« Autorizzateci a ricevere qualche cosa da casa nostra, chiesto rispettosamente il russo ».

Per tutta risposta gli diedero un pugno. « Quello che vi diamo è ancora troppo, figlio di cane ». Tale fu la risposta.

L'indomani tuttavia ci vennero distribuiti i viveri portatici dal di fuori. Li dividemmo con i compagni di prigionia. Tra questi era il generale Polivanov, ex-ministro della guerra. Così fummo per un pezzo. E non riuscivamo a sapere sotto quali imputazioni fossimo. Quando cercavamo di interrogare i nostri guardiani non avevamo che ingiurie. Quale sorte ci si riservava? Non potevamo farci questa domanda senza una legittima ansietà. Ne eravamo preoccupati. Alcuni di noi, finalmente, furono chiamati; « Preparate la vostra roba e seguiteci » ci venne gridato. Dove saremmo stati condotti? Alla nostra domanda non si rispose. Ignoravo ancora tutto la mattina, allorchè mi si venne a cercare per condurmi da Uritzky. Questi ci ricevette molto correttamente. Ci fece sedere e si intrattenne con noi cortesemente. Se non che non ci prodigò parole troppo rassicuranti. « Voi potete tornare alle vostre case, ci disse, congedandoci, ma assolutamente non potete lasciare Pietrogrado. Tutti i sudditi che sono in Russia sono nostri prigionieri e li tratteremo qui al modo istesso con cui saranno trattati i nostri dagli anglo-francesi che sono sbarcati sulla costa murmana e ad Arcangelo ».

Rivolgendosi poi ai francesi aggiunse: « Vi avverto che per ogni guardia rossa fucilata dalle vostre truppe, noi faremo fucilare dieci francesi ».

Non c'era nulla da divertirsi, conclude Erio. Ma di queste minaccie se ne fanno così tante!

I parlamentari americani a Venezia

ZONA DI GUERRA, 9.

I parlamentari americani hanno visitato Venezia ove sono stati accolti dal Console americano Carol e da un ufficiale di marina appositamente delegato dall'ammiraglio Marzolo.

Essi sono sbarcati al Municipio, ove l'assessore anziano conte Valier, alla presenza degli assessori e dei consiglieri comunali, ha dato loro il benvenuto a nome della città. Ha risposto l'on. Aswell, il quale ha espresso al rappresentante di Venezia l'entusiasmo e l'ammirazione degli americani per l'Italia e specialmente per le eroiche città più vicine al fronte.

I parlamentari hanno visitato i monumenti facendo un lungo giro in gondola. Alla chiesa di San Giovanni e Paolo dinanzi ai danni prodotti dal bombardamento austriaco, ripeterono i loro sentimenti di indignazione contro il nemico.

I parlamentari, ripartendo poi per Parigi, espressero agli ufficiali italiani che li avevano accompagnati durante il loro giro al fronte, l'ammirazione per l'esercito e pel paese e più specialmente si dichiararono commossi delle cordiali e cortesi accoglienze della città di Venezia.

L'offensiva contro l'Italia

LONDRA, 10.

L'altro giorno era Maurice nel *Times* che affacciava l'ipotesi di un'offensiva austro-tedesca contro l'Italia.

Oggi è la volta del *Manchester Guardian*. Il *Manchester Guardian* rileva la singolare analogia con la situazione attuale. Foch, mentre l'esercito americano, cresce e si allena persegue la sua politica. Di Ludendorff dice che le ragioni addotte per ottenere truppe austriache, di cui oggi ha quattro divisioni, appaiono perentorie e ne deduce che la campagna italiana organizzata e parzialmente sostenuta dai tedeschi non è da escludersi per il prossimo autunno però non sarà certamente una campagna spettacolosa ma solo dimostrativa.

Gravi tumulti a Villac per la fame

ZURIGO, 10.

Il *Berliner Tageblatt* parla di gravi eccessi a Villac, nella valle della Drava provocati dalla mancanza di viveri. Il giorno 5 non c'era in vendita che poca carne proveniente dalla Croazia, al prezzo di 22 corone al chilogramma.

La folla, irritata, si recò al macello centrale, che fu preso di assalto e vuotato del poco che vi si trovava. Passò poi alle fabbriche militari di conserva, ove un tenente delle guardie che voleva opporsi che la folla penetrasse nei magazzini fu ferito gravemente al viso da un colpo di mattone. Sempre nel corso della dimostrazione, furono fatti alcuni arresti.

La folla passò poi al municipio, a chiedere la scarcerazione degli arrestati, e solo dopo l'energico intervento della forza armata si riuscì a ricondurre la calma in città. Il borgomastro spedì un telegramma di urgenza al ministro degli approvvigionamenti, Paull.

Con manifesti furono proibiti gli assembramenti nelle vie e ordinata la chiusura dei portoni delle case alle ore 6 e delle osterie alle 7.

Secondo l'*Arbeiter Zeitung*, le dimostrazioni erano già incominciate il giorno 4. Dopo una dichiarazione delle autorità di non poter far nulla per diminuire il prezzo della carne, centinaia di donne percorsero le vie della città, spezzando le vetrine dei negozi di commestibili.

Le trattative economiche di Salisburgo.

ZURIGO, 10.

Le trattative economiche di Salisburgo, tra l'Austria-Ungheria e la Germania avrebbero già condotto alla abolizione di tutti i dazi fra i due Stati per 5 anni.

La *Koelnische Zeitung* non si mostra contenta di questa decisione, che sarebbe nociva agli interessi dell'industria e dell'agricoltura tedesca; e la chiama decisione fatale. Non solo la Germania del sud è esposta alla concorrenza dell'Ungheria, ma sono danneggiate le industrie del ferro, della pelli, del vetro e delle porcellane. E' un avvenimento deplorevole, che può accontentare i fanatici della Mittel-Europa, ma troverà opposizione nella maggior parte degli industriali e degli agricoltori tedeschi.

Hintze al Quartier generale tedesco

ZURIGO, 9.

Si ha da Berlino: Hintze è partito stasera per il quartiere generale per riferire intorno alle conferenze di Vienna ed assistere ai negoziati col Gran Visir.

Rimpasti nel Gabinetto austriaco

ZURIGO, 9.

Si ha da Vienna: Spitzmüller è stato nominato Ministro delle Finanze comuni, ufficio che Burian reggeva interinalmente.

Il Re di Baviera a Sofia

ZURIGO, 9.

Si ha Sofia: Il Re di Baviera è arrivato a Sofia, ricevuto da Re Ferdinando, dal principe Boris e dai Ministri. Si è recato al porto Danubiano di Lom Palenka e visiterà il Quartiere generale.

Le operazioni in Macedonia

LONDRA, 9. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico a Salonicco dice:

Nella valle dello Struma gli avamposti greci hanno avanzato la loro linea nella notte del 7 corrente fino alla linea generale Karasha-Kalendra-Haznatar senza incontrare resistenza.

PARIGI, 9. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 7 settembre dice:

Attività sull'insieme del fronte, specialmente ad ovest del Vardar, nell'ansa della Cerna, nella regione di Monastir e fra i laghi, ove il nemico ha tentato un colpo di mano che è fallito e che gli è costato perdite.

Nell'Africa orientale

L'inseguimento dei tedeschi continua

LONDRA, 9.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico nell'Africa Orientale descrive la continuazione dell'inseguimento dei resti delle forze tedesche.

Il 6 corrente due nostre colonne raggiunsero il nemico, lo attaccarono ad Anguros sull'Urio superiore, 250 miglia ad ovest-nord-ovest del porto di Mozambico e lo ricacciarono verso ovest, infliggendogli gravi perdite in morti e prigionieri.

Bisogna usare il linguaggio della forza

l'unico che comprendano i tedeschi

LONDRA, 10.

La decisione degli americani di ottenere la vittoria militare definitiva è chiaramente espressa nelle dichiarazioni fatte dal ministro dell'interno Franklin Lane al banchetto per la celebrazione di La Fayette.

Fra applausi entusiastici egli affermò la necessità di ottenere una decisione militare completa e schiacciante. Noi parliamo oggi il linguaggio della forza che è l'unico che si comprenda dal governo tedesco. Continueremo a parlare con la lingua che esce dalle bocche dei cannoni finchè sarà raggiunta la decisione. Potremo dire di averla raggiunta quando la Germania si deciderà a riconoscere di essere stata abbattuta e si sarà convinta che continueremo a batterla se continua a lottare. Insomma quando si sarà persuasa che non può opporsi alla forza fisica del resto del mondo e alla sua forza morale.

Il prof. Masaryk presidente del Consiglio nazionale czeco-slovacco parlò applauditissimo invocando la distruzione dell'Austria-Ungheria.

Alla Camera dei Rappresentanti a Washington vi fu una grande manifestazione di entusiasmo quando il leader della maggioranza Kitcher presentò il progetto di legge che stabilisce 40 miliardi di imposte di guerra. I membri della Camera si levarono in piedi acclamando quando Kitcher disse che il peso di nuove tasse imposte dal bill non è più pesante di quello che sostengono gli uomini che combattono alla fronte.

Kitcher dichiara che gli affari degli Stati Uniti dalla dichiarazione di guerra presentano un enorme aumento nei profitti e che dopo aver pagato tutte le tasse imposte dal bill resteranno ancora le aziende industriali e commerciali, 7 miliardi e mezzo per pagare i dividendi.

Può anche darsi che venga il momento in cui siano necessarie tasse elevate sui consumi. In questo caso il popolo americano sarà pronto ad offrire tutti i suoi guadagni e tutti i suoi redditi, salvo lo stretto necessario per vincere la guerra.

Che cosa avviene in Romenia

ZURIGO, 10.

Il deputato Langenhan in un colloquio con Burian gli chiese se è vero che presso la Corte e i circoli politici romeni si manifesti un contegno ostile agl'Imperi Centrali. Il Ministro degli esteri rispose che al Governo della Monarchia è noto che in certi territori della Romenia non occupati avvengono cose degne della massima attenzione, ma che non mancherà in caso di bisogno di prendere misure necessarie colla massima energia.

Dall'America Latina

L'anniversario dell'indipendenza Brasiliana.

RIO JANEIRO, 10. — *L'anniversario della indipendenza brasiliana è stato solennemente celebrato in tutta la repubblica, dando luogo a grandi manifestazioni patriottiche e di simpatia per gli Alleati.*

Alla capitale ebbe luogo una rivista delle truppe davanti al presidente della Repubblica, ai Ministri ed al Corpo diplomatico. Una folla immensa acclamava le truppe, i contingenti di marinai americani, inglesi e francesi furono coperti di fiori fra gli applausi più deliranti. (A. A.)

Il letterato argentino Payre internato dai tedeschi.

BUENOS AIRES, 10. — *Le autorità germaniche nel Belgio avendo internato il letterato argentino Roberto Payre, il Ministro degli esteri ha dato istruzioni al Ministro dell'Argentina a Berlino per ottenere dal Governo tedesco un salvacondotto per lui affinchè possa ritornare in patria.* (A. A.)

Sciopero d'impiegati all'Argentina

BUENOS AIRES, 10. — *Gli impiegati delle poste e dei telegrafi che erano da qualche tempo in agitazione per ottenere dei miglioramenti alla loro situazione, si sono messi in sciopero. La direzione generale ha loro concesso 24 ore per riprendere servizio, trascorso il quale tempo provvederà a sostituirli. Gli scioperanti chiedono alle altre categorie di impiegati di unirsi al movimento.* (A. A.)

I vapori tedeschi nel Cile

SANTIAGO, 10. — *L'occupazione da parte delle forze cilene dei vapori tedeschi rifugiati nei porti della Repubblica si è effettuata senza altri incidenti, ma la maggioranza dell'opinione pubblica non è però soddisfatta di questo provvedimento e numerosi giornali chiedono che le navi tedesche siano definitivamente incorporate nella flotta mercantile nazionale, seguendo l'esempio dell'Uruguay.* (A. A.)

Il lavoro ripreso a Montevideo

MONTEVIDEO, 10. — *Gran parte degli operai del porto ha ripreso il lavoro. Si crede che fra qualche giorno lo sciopero sarà completamente cessato.* (A. A.)

L'Università agraria di Corneto Tarquinia

Riceviamo:

In ossequio alla verità e contro opposte affermazioni pubblicate in vari giornali, prego codesta on. Direzione di voler rendere noto che nell'adunanza degli utenti della Università Agraria tenuta l'8 corr. sotto la mia presidenza in Corneto Tarquinia, non fu votato alcun ordine del giorno ma soltanto espresso il desiderio che una Commissione di tre persone — accompagnata dai rappresentanti della nazione — ricevesse incarico di recarsi dalle LL. EE. i Ministri dell'Interno e dell'Agricoltura e sostenere gli interessi dell'Università Agraria nel senso di sostituire all'Ente, mediante elezioni, una nuova amministrazione.

Questo desiderio venne, nella precisa formula che precede, condiviso dalla gran maggioranza dei presenti e fu approvato senza contrasti anche perchè accompagnato da una recisa dichiarazione deprecante il ritorno della vecchia amministrazione. Di ciò fa fede il verbale redatto e firmato dal sig. Giuseppe Parpagnoli, segretario dell'Università Agraria.

Ringrazio ed ossequio.

Bartoli, R. Commissario per l'U. A. di Corneto Tarquinia.

Roma, 10 settembre 1918.

A chiarimento dei lettori diremo che il R. Commissario dell'Università Agraria di Corneto Tarquinia, l'egregio cav. Bartoli, Sostituto Procuratore Generale del Re alla Corte di Appello di Roma — una delle più spiccate personalità della nostra magistratura — nell'assemblea degli utenti pronunciò un discorso nel quale, elencate le manchevolezze dell'Istituto che condussero alla sua missione, e alle riforme da apportarsi, precisò, fra l'altro, in queste parole (piuttosto gravi di conseguenze, a noi sembra) quanto sia necessario compiere dagli utenti per dare all'Università un indirizzo fattivo e sapiente:

« Studio di riforme — egli disse — ed instaurazione di controlli atti ad imprimere all'amministrazione un indirizzo sapiente che raccolga in sè organi e meccanismi che rendano impossibili, oltre che difficili procedimenti interessati, illegali ed illeciti, conferendo al tempo stesso movimenti agili e rapide provvidenze. Nessun fiato ammorbante e partigiano alita a queste ragioni, come nessuna personalità venne, a scopo politico, presa di mira ».

Il processo Vella

CATANIA, 10.

Stamane in sostituzione dell'on. Bentini siede al banco della difesa l'avvocato Losardo di Messina. Si escute il teste *Russo Luciano*:

Pres. — Eravate amico di Vella?

Teste. — Sì ma mi allontanai da lui appena conobbi le sue tendenze politiche. In occasione della presa di Riga da parte dei tedeschi Vella ne magnificò la vittoria adducendo la lunga preparazione militare. Parlando quindi della nostra vittoria sulla Bainsizza disse che si trattava di un semplice successo tattico.

Vella. — Chiarisce alcune circostanze di fatto. Parlando della Bainsizza disse che nell'apprezzamento della vittoria non bisognava troppo esagerare e ne spiegava il valore secondo egli pensava.

Teste Chindemi Luigi — Riferisce che dopo l'arresto di Silvestre Guzzardi gli disse che Vella aveva proferite parole ingiuriose all'indirizzo del Re. La notizia gli venne dopo confermata dal delegato di P. S.

Si introduce il teste **Braggi Beniamino** ufficiale telegrafico.

Pubblico Ministero. — Sa se Vella facesse propaganda disfattista?

Teste. — Sì parlando della Russia esaltava Lenin.

Vella — E' vero, conobbi Lenin in Svizzera e ne apprezzai il grande valore morale, intellettuale.

Teste. — Conferma che Vella tenne sempre discorsi disfattisti.

Seppi dalla voce pubblica che Vella ebbe un incidente con Lenin; seppi ancora che al ristorante Tripoli a Siracusa, dopo il disastro di Caporetto, Vella tenne un contegno cinico, quantunque a me consti il contrario. Infatti Vella con me ed altri che addebitavamo il disastro di Caporetto ai socialisti, reagì energicamente scagionando il suo partito senza fare altri apprezzamenti. Aggiungeva però Vella che il partito socialista agiva apertamente a mezzo dell'*Avanti!* e della *Rivista sociale*, e che mai aveva spiegato una condotta subdola come quella dei preti.

Vella. — Il teste deve ricordare meglio: ho detto come quella che avrebbe potuto spiegare i preti. Tengo molto all'alleanza del Papa (*ilarità*). A proposito del mio cinismo denunziato dal teste Guzzardi, ricordo che una sera in un gruppo di amici, De Silvestri parlando del disastro, rivolgendosi a Guzzardi disse: perchè non rinunci all'esonero per correre al fronte a dividere gli oneri e i pericoli della battaglia? Non sa che se saremo sconfitti egli perderà il posto, e Guzzardi rispose con cinismo ributtante che i telegrafi ci sono anche sotto l'Austria!

Escussi il sergente *Pisane* addetto alla sorveglianza di Vella il quale riferisce sulla sua condotta irreprensibile.

Introducesi *Benanti* uno dei principali testi di accusa. E' un commerciante di Siracusa il quale dapprima non ricorda nulla. Interrogato dal Presidente riferisce che il venti settembre durante il concerto, Vella assieme alla solita comitiva parlava della guerra e diceva che l'Italia era asservita all'Inghilterra, che la responsabilità della guerra spetteva unicamente a Salandra il quale doveva rispondere a guerra finita dinanzi al Parlamento. In quella occasione intese pure parole offensive all'indirizzo del Re. Redargui allora il Vella.

Mentre il Tribunale ha sospesa l'udienza scoppia un violento incidente. Il commissario di P. S. Pietrangeli, discorrendo a voce alta col Pubblico Ministero cav. La russa alla presenza di qualche giudice e dell'avv. Carnazza della difesa sosteneva animatamente le ragioni dell'accusa e con calore giustificava le contraddizioni in cui era caduto Benanti asserendo che il testimonio doveva essere creduto e preso in grande considerazione e che Vella doveva essere condannato perchè nemico della patria. A tali parole reagì l'avvocato Carnazza indignato dello scorretto contegno del funzionario e protestando perchè il P. M. permetta simili dichiarazioni da parte di un teste.

Il Presidente calmò gli animi: vennero infine escussi altri testi di poca importanza.

Contadini assaliti da un lupo in Basilicata

POTENZA, 10. — In contrada Castellana di Grottola, il contadino Amato Pasquale si imbatteva in un lupo che gli si avventò addentandolo alle mani e alla guancia. Alle grida dell'Amato accorsero alcuni contadini con roncole. Il lupo correndo verso Grottola, inseguito dalle fucilate e dai latrati dei mastini incontrava alcuni altri contadini, alcuni dei quali furono addentati e feriti.

Intanto le case e le botteghe si chiudevano in fretta e i pochi agenti comunali e i carabinieri accorsero.

Il lupo azzannava ben undici contadini. Tra essi sono i fratelli Emanuele e Giuseppe Di Giacomo, Angelo Tomero, Michele Parco, Delisario Staffiero, Michele Lauria, Vittorio Romanassa e Giovanni Donelli.

Un contadino tal Lanciani, affrontò il lupo a pochi metri di distanza, e mentre la bestia tentava di assalirlo, gli sparò contro due colpi di fucile colpendolo alla fronte. L'animale stramazzò al suolo rantolando.

Ucciso il lupo, si pensò subito a trasportare i feriti a Napoli. Essi versano in condizioni gravi: l'Amato è moribondo, il suo viso è quasi completamente asportato.

Quaranta mila lire di oggetti d'arte

del marchese Bernasconi rubate

MILANO, 10. — L'autorità si sta occupando di uno strano e grave fatto ancora in gran parte immerso nel buio. Qualche mese fa moriva a Milano il marchese Alfonso Felice Bernasconi e tutte le cose più pregevoli che erano nella sua ricca dimora di via Washington 10 venivano a cura dell'esecutore testamentario signor Stefano Sampiero rinchiuse in 53 bauli e spedite a Pisa. Si trattava di oggetti preziosi di valore intrinseco e artistico. Ma non tutto è giunto felicemente a destinazione. Mancano infatti da vari bauli, che furono manomessi, argenterie, indumenti di seta, arazzi e altri oggetti per l'ingente valore di circa 40 mila lire. I funzionari di Milano procedono ad attive indagini, poichè vari elementi hanno potuto dar loro la convinzione che le mancanze siano dovute all'opera di persone ben conscie dell'operazione che si stava compiendo. Sono state fatte varie perquisizioni sul risultato delle quali nulla è lecito dire. Una traccia è stata fornita alle autorità dal fatto che un servizio di argenteria di quelli involati venne offerto in vendita agli antiquari Mori e Tonci che però lo rifiutarono sospettandone la furtiva provenienza. Esso è stato poi acquistato e già venduto da un altro negoziante.

I gravi danni di un incendio

Due uomini carbonizzati

PATTADA, 8. — Fra il territorio di questo Comune e quello di Budduso si sviluppò un violentissimo incendio che cagionò oltre 200,000 lire di danni.

Due uomini, non ancora identificati, rimasero carbonizzati.

Donne che accoltellano

SALERNO, 10. — Ad Angri, Giuseppina Strecchi mentre era intenta alle faccende domestiche nella sua casa, fu aggredita da Maria Antonia Arienzo maritata a certo Iannone che dopo averla svillaneggiata la ridusse in fin di vita a coltellate.

La causale del dramma deve ricercarsi nella gelosia, giacchè la feritrice crede che il marito sia l'amante della Strecchi, la quale a sua volta è maritata e incinta.

Teatri ed Arte

LE NOVITA' AL «QUIRINO»

"I tre sentimentali" di S. Camasio

I tre sentimentali non è una farsa, come in certi momenti iersera parve al pubblico, o almeno non doveva essere una farsa quando Sandro Camasio concepì e scrisse, più o meno, i suoi tre atti. I caratteri eccessivamente comici, a qua e là, nei primi due atti, quasi farsaioli che iersera *I tre sentimentali* mostrarono, parvero piuttosto il risultato di un'opera di rifacimento e di un errore d'interpretazione.

Non sappiamo quando questa commedia fu scritta: tutto fa credere dopo quell'*Addio, giovinezza!* che fuse in una due anime gemelle ed a Sandro Camasio ed a Nino Oxilia segnò un comune tragico destino. E tutto fa credere anzi che il povero Camasio non sia riuscito a compiere questa commedia, che dell'*Addio, giovinezza!* ha un po' la situazione fondamentale, e fuor di dubbio la stessa ispirazione sentimentale. Altri, certamente, dopo la morte del giovane scrittore piemontese, rimise le mani nel copione incompleto: e quelli ch'erano forse soltanto degli abbozzi di situazioni e di caratteri, sono divenuti bruscamente scene e personaggi; e dove scene mancavano, furono aggiunte. N'è venuta fuori, in tal modo, un'opera disarmonica, manchevole d'equilibrio artistico, in cui gli elementi comici e quelli sentimentali sembra abbiano una forza centrifuga, tanto nettamente tendono a separarsi e ad allontanarsi. Gl'interpreti, poi — meno la Gentilli, la quale iersera fu deliziosamente semplice, misurata e trionfante di bellezza e d'eleganza (fin troppa eleganza per una donna in viaggio senza valigie!) — gli interpreti, dunque, dal canto loro resero ancor più marcato questo squilibrio esagerando in comicità, soprattutto il Billotti, il quale non dimenticò dalla prima scena d'essere uno dei tre sentimentali.

Il motivo della commedia è grazioso ed ha, come si è detto, lo stesso tono di *Addio, giovinezza!* che di quella poesia provinciale che con Guido Gozzano, Sandro Camasio e Nino Oxilia — tre giovinezze vicine oggi nella santità della morte come lo furono nel glorioso saluto alla vita e nel primo sorriso della fama — mise in Torino il suo quartier generale.

In un paesello montano, in Lombardia, vivono tre sentimentali: un capostazione non più giovane e non bello, un ricevitore del registro, non meno vecchio e calvo, ed un giovane telegrafista ferroviario. I tre, nella comunanza della loro triste vita, hanno uno stesso amore e da due anni insieme lo coltivano, senza gelosia. Tutti e tre amano una specie di principessa lontana, una bionda divinità del cinematografo e del teatro, e l'amano da sentimentali, con molti ammennicoli romantici; e da due anni le scrivono appassionate lettere e le inviano versi, firmandosi sempre, cumulativamente, «I tre sentimentali». Un giorno, per quel caso ch'è in genere benigno coi commediografi, l'amante del sogno, Soava Santelmi, arriva nella piccola fradda stazione del paesello montano, col suo poeta «soggettista» con una cameriera ed una cagnetta. E' il sogno che si traduce in realtà pei tre innamorati: ed eccoli in gara. La cooperativa amorosa dopo due anni di mirabile prodigiosa armonia, d'un tratto si sgretola. Naturalmente il giovane sentimentale è quello che vince: egli solo raggiunge la mèta; egli solo ha la sua fugacissima ora di felicità, d'amore. Ma il giorno dopo arriva: realtà e sogno vaniscono insieme, e all'adolescente sognatore rimane un rimpianto di più che, almeno, gli altri due innamorati non hanno.

La nota sentimentale — sentimentalismo più che sentimento — prevale nell'ispirazione di questa commedia, ch'è un po' tutta pervasa di dolciastra mollezza: ma il suo andamento è frammischiato, spezzettato di materia comica. Ogni personaggio è e rimane nei tre atti una macchietta. I tre sentimentali hanno scatti di sana comicità, ma spesso in pieno contrasto coi loro stati d'animo.

Qualche elemento di reale poesia è nei *Tre sentimentali*: per esempio, nel finale del secondo atto, quando la donna, secondo il patto convenuto tra il giovane telegrafista e i due suoi vecchi amici, spegne la luce perchè essi, che son giù nella strada a far la serenata, sappiano che la bocca del più giovine dei tre innamorati ha baciato la sua bocca.

Il pubblico iersera applaudì i primi due atti: ma di fronte all'ingenuo convenzionalismo del terzo, dove la festevolezza dei precedenti atti è scomparsa e la corda del sentimento manda toni monotoni e manierati, manifestò la sua disapprovazione.

Nell'interpretazione de *I tre sentimentali* oltre la Gentilli, van ricordati il Benassi, ch'era l'innamorato giovane, e il Pasetti, che creò una gustosa macchietta di ridicolo autore di soggetti cinematografici.

La commedia stasera non si replica. Si ritorna invece alla *Maschera e il volto* di Luigi Chiarelli.

m. c.

NAZIONALE — Lo spettacolo ora iersera in onore della Missione della Croce Rossa Giapponese, accolta in teatro tra vivissimi applausi, al suono dell'*Inno giapponese* e della *Marcia Reale*. La missione assistette da un palchetto a tutta l'opera *La forza del destino*, che s'ebbe anche iersera una eccellente esecuzione. Nella parte di *Preziosilla* debuttò felicemente la signorina Lampassi, dotata di bella voce e ottima scuola.

Ottimamente l'orchestra diretta dal maestro Mucci. Molti applausi alla Lina Cavalieri, al Chiodo, al Vincensi e al Carboni.

Stasera *Traviata*.

AL MANZONI. — Questa sera replica a richiesta de *L'aria del continente*. In settimana *La nottola*, commedia nuovissima di Nino Martoglio.

AL METASTASIO. — Stasera e domani sera a richiesta ultime repliche de *Los Alojadas* (*Gli alloggiati*) del maestro Chapi e di *Un matrimonio allo Chat-Rouge*, del maestro Colas Maurelin.

Pasquariello al Margherita

E' veramente deliziosa nelle nuove canzoni della Piedigrotta 1918. Piacciono, applauditissimi: *I Garuffi*, *Fossa Umbra*, ecc.

DONNARUMMA in grandioso successo

Le nuove canzoni di *Piedigrotta* alla *Sala Umberto I* ottengono ogni sera sempre più un grandioso successo, e ciò è dovuto alla grande arte della interprete DONNARUMMA.

L'orchestra tutta, sotto la sapiente direzione dell'ottimo e concertato M.o FRITTELLI fa risaltare maggiormente i pregi delle belle canzoni. Oggi due importanti debutti.

Questa sera all'Apollo Due importanti debutti

Garden Rosa, affascinante bionda *stella*, dalla voce melodiosa. Debutta anche la graziosissima *Esmeralda*. Domani serata d'onore di *Emmy D'Aragon*.

Un massacro di cristiani ad Urmia

TEHERAN, 9.

Si conferma un nuovo massacro di cristiani ad Urmia da parte delle bande curde che sono divenute ardite in seguito all'annuncio di un imminente arrivo di truppe turche. Tra le vittime vi sono monsignor Sontag, Lazzarista francese e vicario apostolico, e i padri Kessler, Dhiba e Miraula.

Ultime notizie e informazioni

Intorno agli ultimi Consigli dei ministri

Poichè finalmente si può accennare ai principali argomenti trattati negli ultimi consigli dei ministri, è opportuno rilevare come alcuni comunicati ufficiosi abbiano avvertito che la discussione si è chiusa riaffermando la piena concordia e solidarietà politica del Gabinetto Orlando, tanto intorno agli argomenti di politica interna come sulla politica estera.

A quel che se ne dice nei circoli autorizzati per verità dissensi espliciti intorno alle direttive della nostra politica estera non vi sono mai stati fra i membri del Gabinetto Orlando che hanno tutti approvate quelle direttive rese pubbliche in diverse occasioni ed esposte più di una volta al Parlamento. Più che altro si trattava di diverse sensazioni sopra particolari situazioni, spiegabili fra i vari membri di un ministero nazionale aventi origine e tradizioi politiche diverse.

Comunque non si può che apprendere col più vivo compiacimento che la concordia e solidarietà politica del Governo sia stata ancora una volta riaffermata e, si assicura, col consentimento più completo e cordiale.

L'on. Orlando al fronte

L'Agenzia Stefani comunica:

Questa sera il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Orlando, è partito per la zona di guerra.

Il varo del "Piave,,

Il signor Hurley, Presidente dell'Ufficio Navale degli Stati Uniti, ha indirizzato al Presidente del Consiglio on. Orlando il seguente messaggio in occasione del varo del *Piave*:

«L'Ufficio Navale degli Stati Uniti, come interprete dei costruttori navali d'America ha accolto con vivo compiacimento l'alto attestato pervenuto da Voi, oggi, in riconoscimento degli sforzi fatti dai nostri operai di guerra, che lavorano nelle costruzioni navali. L'Italia, ove è nato il grande Colombo, può essere orgogliosa delle memorie dello storico Piave, sul quale oggi aleggia lo stesso intrepido spirito che animava Colombo».

S. E. Orlando ha così risposto:

«Gli italiani accolgono con grato animo e con fervido entusiasmo il gesto di fraterna solidarietà, col quale la grande Vostra Nazione intitola una sua nave al glorioso nome del Piave, del fiume sacro alla loro Patria ed augurale per le sorti dell'Intesa, giacchè esso ha segnato l'inizio delle recenti sconfitte degli imperi sopraffattori.

«L'Italia, lieta e fiera di trovarsi al fianco degli Stati Uniti d'America, in questa lotta immane, ha viva fede che i comuni vincoli di simpatia e di amicizia fra i nostri popoli si stringano sempre più saldi anche dopo la guerra.

«A nome del popolo italiano saluto la Marina mercantile degli Stati Uniti, e le auguro i grandi successi ai quali ha ben diritto per le fulgide virtù dei suoi uomini e per i nobili spiriti che avvivano la sua attività prodigiosa in guerra come in pace».

La vendita dei tessuti di lana

Alla rinnovata agitazione dei lanieri, che come pubblicammo ieri nella nostra quarta edizione, si erano riuniti ed avevano votato un ordine del giorno contro gli ultimi provvedimenti adottati, il Ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro, on. Ciuffelli ha risposto semplicemente e nettamente dando sollecita esecuzione ai provvedimenti predetti. Ciò che risulta dal seguente comunicato:

« Per norma del pubblico e per smentire le voci di proroga che vengono diffuse, il Ministero dell'Industria e Commercio comunica che le disposizioni sulla vendita dei tessuti di lana e misti sono già in corso di esecuzione e debbono esser tutte applicate nei termini stabiliti rispettivamente dai Decreti Luogotenenziali del 18 agosto e 5 settembre, in conformità delle deliberazioni ripetutamente prese dal Consiglio dei Ministri.

Indipendentemente dalle norme emanate col decreto ministeriale del 5 corr., lo stesso Ministero ha risposto con precise istruzioni alle domande che gli sono state rivolte da alcune Camere di Commercio e da fabbricanti e negozianti interessati per rendere più sollecita e facile l'applicazione dei predetti decreti luogotenenziali. »

Benissimo!

I ferrovieri delle secondarie dall'on. Dari

La Commissione dei ferrovieri secondari residente in Roma, composta dei signori Borgognoni, Mattioli e Rossoni, accompagnata dall'on. Cabrini è stata ricevuta dal Ministro dei LL. PP. on. Dari.

Scopo del colloquio fu la illustrazione e discussione del memoriale, presentato fin da luglio u. s. nei suoi punti principali e cioè: « Riforma delle tabelle organiche; Consigli di disciplina, modifiche turni di servizio; miglioramenti competenze accessorie; rappresentanze della organizzazione nella Commissione consultiva e quanto altro concerne la legge sull'equo trattamento ».

Il Ministro convenne su quasi tutti i punti e promise di fare oggetto di speciale studio il memoriale, assicurando la Commissione di tutto il suo benevolo interessamento.

Per la Società delle Nazioni

L'on. Vinaj ha presentato alla Presidenza della Camera la seguente interpellanza:

«Il sottoscritto domanda d'interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro degli Esteri per conoscere se non credano giunta l'ora di prendere i necessari accordi coi governi dell'Intesa e, possibilmente con quelli neutrali, per venire ad una solenne dichiarazione dei diritti dei popoli, base ineluttabile per la trasformazione della società internazionale, da società di fatto in società di diritto».

Per i concimi chimici

E' giunta alla Presidenza del Senato la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto chiede di interrogare l'on. Ministro d'agricoltura per conoscere se e quali provvedimenti intenda di adottare per intensificare la produzione di concimi chimici necessari all'agricoltura, e specie per le semine del grano nei prossimi periodi colturali.

Riesce evidente come terreni insufficientemente concimati in questo periodo bellico, per deficienza e prezzi elevati delle materie fertilizzanti, riescano meno rimunerativi per quantità agli agricoltori e di conseguenza meno produttivi per i bisogni nazionali».

Senatore Giusti del Giardino.

Il nuovo tallero d'Italia

Oggi alle 16,30 i Ministri delle Colonie, on. Colosimo, e del Tesoro, on. Nitti, si sono recati alla Zecca, in via Principe Umberto, per inaugurare i lavori di coniazione del nuovo tallero d'Italia per l'Eritrea. Insieme coi ministri erano l'on. Foscari, sottosegretario di Stato alle Colonie, il direttore generale comm. Bodrero, il comm. De Camillis, segretario generale per l'Eritrea, il comm. Rossini. Hanno guidato gl'illustri visitatori il cav. Battisioni, vice-direttore della Zecca, e il controllore-capo, cav. Gioacchino Lucci. I Ministri hanno seguito con vivo interessamento le diverse operazioni della coniazione e si sono compiaciuti della loro visita che si è conclusa con una breve sosta al Museo numismatico della Zecca, ove si conservano i diversi tipi di monete e di medaglie coniate dal 1861 ad oggi, e di cui è pregio principale la collezione di cere del grande incisore romano Benedetto Pistrucci.

La coniazione del « nuovo tallero d'Italia » cui si è voluto con l'odierna cerimonia ufficiale attribuire particolare solennità, è avvenimento che supera il puro interesse tecnico-artistico ed economico e coloniale per assurgere a reale importanza politica.

La nuova moneta italiana è destinata, infatti, a sostituire, nelle regioni dell'Oriente africano e del Mar Rosso e dell'Etiopia, specialmente il tallero austriaco di Maria Teresa che è largamente usato negli scambi da quelle popolazioni e che, fino a prima della guerra, continuava ad essere coniato dalla Zecca di Vienna.

Ad un monopolio straniero che mantenevasi solo pel misoneismo e la diffidenza di quelle popolazioni, ormai assuefatte da un secolo e mezzo all'uso di quella moneta, il nostro Governo vuole sostituire una moneta di produzione nazionale col buon diritto derivante dai positivi ed attuali interessi economici e politici che l'Italia deve tutelare in connessione al nostro dominio territoriale nelle colonie dell'Eritrea e della Somalia. E quest'affermazione di un diritto attuale, che niuno può disconoscere, trova pure nella tradizione storica italiana la sua legittima conferma e rivendicazione. Il nuovo tallero riprende, infatti felicemente, le caratteristiche e la funzione del più antico tallero veneto dal quale quello di Maria Teresa era stato imitato, anche dal punto di vista tecnico ed artistico.

Anche nella forma esteriore la nuova moneta si raccosta a quella precedente e la imitazione è apparsa una necessità sostanziale per poter soppiantare nell'uso il tallero coniato dall'Austria. Questo infatti non è moneta a corso legale e a valore fisso e determinato. Nelle regioni dove è diffuso viene infatti considerato unicamente come merce di scambio e valutato per il pregio intrinseco dell'argento che lo forma. Subisce perciò le continue oscillazioni che sul mercato ha il valore dell'argento fine. Questa particolare funzione del tallero, propria di un'economia primitiva, spiega come potesse coniarsi da uno Stato che non aveva alcun potere di sovranità territoriale nè di influenza politica nelle regioni dove esso è in uso poichè appunto la sua diffusione è dovuta unicamente alla spontanea accettazione delle popolazioni e ad una antica consuetudine del loro commercio rudimentale.

La forma esteriore del conio, mentre è gradita alle popolazioni indigene, rappresenta con l'immutabilità del segno esteriore la garanzia indubitabile del valore intrinseco dell'argento fino adoperato nella coniazione.

Queste ragioni giustificano la forma estetica del nuovo tallero che ha sul *recto* la impronta di un busto muliebre — somigliante a quello di Maria Teresa e ancor più a quello precedente della Repubblica Veneta — rappresentante l'Italia, con la leggenda intorno: *Regnum Italicum* 1918 e sul *verso* l'aquila sabauda coronata e caricata sul petto dalla croce di Savoia con intorno la leggenda: Ad erytr (aearum) Negot (iorum) Commodit (atem) Arg (entum) Sign (atum).

Il modello della nuova moneta ebbe l'approvazione del Re che nella Sua alta competenza numismatica si compiacque di apprezzarlo e di consigliarne alcune modificazioni.

Il bozzetto è opera altamente artistica del prof. Motti della R. Zecca che ne ha eseguito la composizione sulle indicazioni del Ministero delle Colonie e col personale interessamento dell'on. Foscari, sottosegretario di Stato per le Colonie.

La esecuzione tecnica della coniazione ha presentato particolari difficoltà felicemente superate dalla R. Zecca di Roma che ha saputo rinnovare un metodo di lavorazione antiquato e ormai caduto in disuso.

La nuova moneta, istituita dal R. Decreto 31 maggio 1918 potrà essere coniata non solo per ordine esclusivo del Governo, che non attribuisce ad essa valore fisso e legale, ma anche, come avveniva per la Zecca di Vienna, per ordinazione di privati, dato appunto il carattere di merce che la moneta stessa assume nella sua circolazione.

La prima coniazione, ora in corso, del nuovo tallero d'Italia è stata ordinata, pel valore di circa mezzo milione, dal governo della Colonia Eritrea; ma già le Banche e le grandi Società commerciali e industriali della colonia attendono la accettazione, che non può esser dubbia, della nuova moneta da parte degli indigeni per nuove e forti ordinazioni. Il mancato arrivo, infatti, da quattro anni dei talleri austriaci e il grande incremento economico della colonia fa sentire vivissimo il bisogno urgente di medio circolante.

L'accresciuto prestigio politico dell'Italia nell'Oriente Africano, il rinnovato fervore dei commerci e dei traffici in quelle regioni e nelle nostre colonie accrediteranno ben presto — ne abbiamo ferma fede — la nuova moneta italiana fra le popolazioni indigene.

Un giornale per le navi in navigazione

Ieri, a rogito del notaio Vittorio Albertazzi l'*Agenzia Radiotelegrafica Italiana* editrice della nuova Rivista *Le vie del mare e dell'aria* si è costituita in Associazione in partecipazione, avente sede in Roma (Via Gregoriana, 36) con lo scopo di utilizzare la Radiotelegrafia per un servizio di notizie alla stampa e per la pubblicazione del *Giornale dell'Atlantico* a bordo delle navi in navigazione, non appena cessato lo stato di guerra, le stazioni radiotelegrafiche siano autorizzate a riprendere il servizio del pubblico.

Le Società partecipanti sono: *Lloyd Sabaudo, Marittima Italiana, Banca Italiana di Sconto, Società An. Italiana Gio. Ansaldo e C., Società Nazionale di Navigazione, Transatlantica Italiana, Fiat San Giorgio, Società An. per Costruzioni Aeronautiche ing. G. Pomilio e C., Società Veneziana di Navigazione a Vapore, «Sicilia» Società di Navigazione.*

Il Comitato direttivo è composto del comandante Roncagli, generale del Genio Navale Valsecchi e marchese Solari.

Voti zootecnici al Ministro d'agricoltura

La presidenza della Federazione Zootecnica Nazionale è stata ricevuta da S. E. il Ministro per l'Agricoltura, al quale ha presentato un memoriale dei bisogni più urgenti della zootecnia nazionale.

Il Ministro ha preso impegno di esaminare e conseguentemente applicare a tutte le provincie d'Italia la legge zootecnica del cinque luglio 1908 N. 392.

Pel IV anniversario della Marna

PARIGI, 10.

In occasione del quarto anniversario della battaglia della Marna, vennero decorati con grande solennità gli eroi americani di Chateau Thierry e del bosco di Boleau.

Assisteva una rappresentanza di aspiranti ufficiali francesi della classe 1920, che deposero fiori sulle tombe dei soldati americani caduti nella seconda grande battaglia della Marna. Sui nastri delle corone erano le parole:

« Per commemorare il grande sacrificio dei giovani americani che dettero la loro vita sulle rive di questo storico fiume per la causa della democrazia. »

Quattrocento giovani ufficiali francesi, accompagnati dalle autorità civili e militari francesi ed americane, lasciarono Parigi in un treno speciale per partecipare alla cerimonia.

Sul campo di battaglia vi erano 80 tombe di soldati americani, ognuna recante il nome del soldato caduto e decorato con la bandiera americana.

Il maggiore Wappler pronunciò un discorso spiegando come gli Stati Uniti siano entrati in guerra per i medesimi ideali che la Francia ha valorosamente difeso in quattro anni di eroica lotta.

Rispose il deputato di Parigi, Paté, inneggiando alla unione fraterna degli Alleati, cui non potrà venir meno la vittoria finale.

Gli americani si recarono poi a deporre corone sulle tombe dei soldati francesi caduti nella prima battaglia della Marna. Alla cerimonia, che ebbe luogo a Meaux, i rappresentanti dei governi americano e francese scambiarono cordiali discorsi inneggianti alla causa comune.

Zurlinden all'Italia

PARIGI, 10.

In un articolo su « I nostri alleati » il generale Zurlinden nel *Gaulois* dice:

Come dimenticare la nostra sorella latina, l'Italia, la quale assunse sin dalla criminosa e stupida provocazione della guerra una attitudine di neutralità così ferma e così leale che ci permise di disporre immediatamente verso nord-est di tutta la nostra armata delle Alpi e che poi intervenne nella lotta attaccando gli austriaci e sconfiggendo e immobilizzando per lunghi mesi la maggior parte delle loro forze? Oggi sul fronte francese l'Italia ci aiuta a sconfiggere le migliori truppe tedesche, coi suoi valorosi Corpi d'armata, i quali dimostrano una tenacia ed un impeto notevolissimi.

Il *Gaulois* parla poi dell'azione del Giappone e dice:

I grandi e gloriosi avvenimenti che stanno per verificarsi sui fronti di occidente non faranno dimenticare quelli che si svolgeranno nell'estremo oriente.

ULTIM'ORA

Burian parla di pace senza aver l'aria di volerne parlare

ZURIGO, 10.

Si ha da Vienna: Ieri all'Associazione della stampa Concordia vi è stato un ricevimento in onore dei giornalisti germanici arrivati a Vienna. Il Ministro degli esteri Burian ha pronunciato un discorso ringraziando a nome del Governo la stampa tedesca per il suo contegno di fronte all'Austria-Ungheria e rilevandone i meriti riguardo all'alleanza. Burian ha soggiunto:

L'alleanza che ci unisce alla Germania non è soltanto un documento scritto di cui ci consentiamo di adempire puntualmente le clausole. Essa è diventata parte organica della nostra vita politica. Pertanto anche il completamento dell'alleanza concordemente divisato non è una casuale combinazione opportunistica, ma una conseguenza logica dello sviluppo dello scopo puramente di difesa e tutela della pace.

La stampa tedesca rilevò sempre questo carattere organico dell'alleanza. Il Ministro ha ricordato che le critiche della stampa germanica circa gli affari austro-ungarici furono improntate sempre ad amichevoli sentimenti. Se di qua e di là dei nostri segni di confine si hanno a volte giudizi inesatti, ciò avviene perchè ancora ci conosciamo troppo poco e troppo poco ci siamo addentrati nella varia essenza dei nostri Stati e dei nostri popoli. Dobbiamo imparare a conoscerci meglio e nulla più dell'attuale visita può giovare.

Burian ha rilevato la gravità del momento in cui avviene la visita.

Un'eguale ansietà ci opprime, ma non conosciamo lo scoraggiamento. Potete essere convinti che noi qui, come voi in Germania, stiamo in piedi senza timore e senza tracotanza nella lotta di difesa respingendo ogni responsabilità per il prolungamento di essa impostoci delittuosamente ed assolutamente senza utilità dagli avversari.

Nessuna parte può fino alla fine stessa della guerra essere certa del suo esito, ma non si può attendere da nessuna parte che si rinunci alla possibilità di una vittoria militare.

Tuttavia una cosa è certa. Molto sangue ancora ed infinite distruzioni di beni preziosi dovrebbe terribilmente costare alla nostra tormentata terra il raggiungimento di questo intento mediante il debellamento militare dell'avversario, dato sopratutto che sia possibile. E conviene domandarsi se non costituisca un delitto di fronte all'umanità persino il pensiero di voler abbattere completamente ciò che è diventato storico, ciò che senza dubbio abbisogna di miglioramenti, ma è anche atto ad essere migliorato, per creare sulle sue rovine, il futuro paradiso, che avrebbe appunto il difetto di esser creato mediante l'annientamento dell'avversario e solo a prezzo di eccessivi sacrifici.

Si pensi alle ecatombe avvenute ancora in questa guerra; si pensi a quelle future e si veda se si possa assumersi la responsabilità di conquistare scopi di guerra presentati come rispondenti al principio della giustizia, senza neanche esaminare se con un equo uso di questo principio, anche senza continuare l'opera di distruzione diventata assolutamente senza scopo, non si potrebbe ottenere un accordo come quello replicatamente offerto ai nostri nemici.

Onde non si può immaginare che nemmeno la speranza più fiduciosa nella vittoria finale possa permettere alla parte avversaria di sottrarsi a lungo andare alla considerazione se essa possa giustificare tuttavia ulteriori enormi sforzi e sacrifici per far trionfare principii che non sono di suo monopolio. Un sincero esame condurrebbe molti dall'altra parte a vedere che colà si combatte per cose immaginarie. Può essere un compito ingrato voler trasmettere le proprie vedute all'avversario; ma la lega nemica può, volendo convincersi facilmente come essa in tutti i problemi di umanità e di giustizia nelle future relazioni fra i popoli, non troverà, nella nostra alleanza una resistenza, ma un suo proprio bisogno di progresso, come pure la decisione di impegnarci virilmente anche in avvenire pel nostro buon diritto. Che gli avversari ne diano solo l'opportunità con tranquilli discorsi e repliche.

Si potrebbe pensare a qualche diretta spiegazione informativa, che non sarebbe ancora affatto un mandato di pace, per discutere e ponderare ciò che separa oggi le parti belligeranti, e forse in breve non occorrerebbe un'ulteriore lotta per avvicinarci reciprocamente.

Non ho voluto darvi l'illusione di prospettive di pace inconsistenti nel momento in cui la febbre della guerra agita ancora il mondo. Ma ho voluto parlarvi di pace perchè noi lavoriamo onestamente, perchè siamo certi che in tutti i campi nemici vi è un numero sempre crescente di persone che pensano allo stesso modo.

Vogliamo cooperare con tutte le nostre forze ad un reciproco accordo ed aiutare a spianare la via con spirito conciliante; ma anche, sinchè sarà necessario, perseverare nella fedele risoluta difesa comune.

Il ministro ha concluso invitando i rappresentanti della stampa della Germania e dell'Austria a cooperare al grande compito che lo spirito che anima le superbe nostre truppe e la valorosa nostra popolazione dell'interno e che le aiuta a sopportare tutte le privazioni e tutti i dolori, sia custodito e curato.

L'ambasciatore tedesco Wedel ha poi espresso il desiderio della diplomazia come della stampa di cooperare per rinvigorire la tradizionale amicizia fra i due imperi.

Il partito nazionale operaio inglese le Trades Unions e la pace

LONDRA, 9.

La Commissione esecutiva del partito nazionale operaio democratico ha inviato a Lloyd George una mozione in cui protesta contro il suggerimento del Congresso delle *Trades Unions* secondo il quale le trattative di pace potrebbero cominciare appena il nemico abbia sgombrato la Francia ed il Belgio. La Commissione fa notare che tale proposta ignora le rivendicazioni nazionali dell'Italia, della Romenia, della Serbia e del Montenegro, i torti inflitti al popolo russo e i diritti delle nazionalità soggette alle potenze centrali. La Commissione dichiara che qualsiasi pace che non prendesse in considerazione i diritti nazionali e di stirpe equivarrebbe al trionfo della Germania.

La Commissione parlament. del Club polacco

ZURIGO, 10.

Si ha da Cracovia: La Commissione parlamentare del Club Polacco ha deliberato, senza pregiudizio delle decisioni dell'Assemblea plenaria del Club, di votare nella Commissione di finanza per i progetti del Governo. L'attitudine del gruppo alla Camera dipenderà dall'ulteriore atteggiamento del Governo rispetto alle domande del gruppo polacco.

Un giudizio di lord Milner

LONDRA, 9.

Lord Milner, rispondendo ad un corrispondente americano, il quale lo informava che in alcuni circoli americani si è di opinione che i recenti successi sul fronte occidentale rendano meno urgenti gli invii di truppe americane, dichiara:

Mi sembra che dai nostri successi si debba trarre una conclusione completamente opposta. Le notevoli operazioni compiute dagli alleati dal 18 luglio sono di un'importanza di prim'ordine, poichè dimostrano che possiamo in questa guerra riportare la vittoria. Ma certissimamente non vinceremo la guerra se supponiamo che possiamo diminuire il nostro sforzo a tale riguardo.

Non ritengo necessario insistere sulle ragioni per le quali la nostra pressione al tempo stesso militare ed economica non deve sostare un sol momento. Dal punto di vista militare i successi non hanno alcun valore a meno che non siano seguiti da altri; e, per raccogliere i frutti, non si deve lasciare al nemico alcun istante di riposo. L'indebolimento del morale della popolazione civile come di quello degli eserciti avversari, dipende da tale costante pressione. Non possiamo neppure permettere alla Germania di ricostituire le sue forze, sfruttando quelle dei territori che occupa in Oriente, e il solo mezzo di impedire una tale ricostituzione è quello di non lasciarlo alcun istante di riposo.

Infine è di vitale importanza per tutti i belligeranti alleati, condurre la guerra ad una conclusione al più presto possibile

L'ingordigia di alcuni commercianti

NAPOLI, 9. — Si vede che l'ingordigia dei nostri commercianti non ha limiti nè ritegno, poichè malgrado le generali, vivaci proteste, di tutti i consumatori che si vedono letteralmente spogliati dai giornalieri ingiustificati aumenti di ogni merce e di ogni genere, anche dopo il forte ribasso dei cambi, ancora in questi giorni l'Associazione Napoletana « Pro Commercio » si è clamorosamente riunita e dopo vivaci discorsi gonfi delle solite retoriche proteste, contro la pretesa ingordigia dei proprietari di case, ha deliberato di inviare ai Ministri dell'Interno e del Commercio un telegramma « per esprimere alle Loro Eccellenze il voto perchè il Decreto riguardante le pigioni delle abitazioni fosse esteso anche ai riguardi dei locali uso negozio o magazzino sui quali i proprietari riversano i maggiori aumenti per le abitazioni, invocando che il provvedimento venga sollecitato onde eliminare le angherie che costringono i commercianti a smettere le loro aziende».

Per chi conosce la situazione della piazza di Napoli, ove da mesi e mesi esiste una grave crisi per sfitto di un buon terzo dei locali terreni, l'audace affermazione della «Pro-commercio» assume proporzioni fantastiche. Infatti non solo non vi è aumento nei fitti dei locali terreni, magazzini, ecc.; ma chiunque passeggia per le vie di Napoli può constatare l'enorme quantità di magazzini e di negozi chiusi che attendono di essere affittati.

E' da sperare che al Ministero dell'Interno e del Commercio si faccia di questo telegramma quel conto che merita, poichè non è da credere che dopo gli innumerevoli oneri, vincoli e limitazioni, che da tre anni a questa parte si sono andati accumulando a danno esclusivo e personale dei proprietari di case di abitazione, senza neppure quelle attenuazioni che in Francia furono adottate con la legge 9 maggio 1918, quasi che si trattasse di una classe di cittadini da mettere al bando del consorzio civile, il Governo, cedendo alle ingorde brame di gente eccezionalmente favorita dalla guerra, voglia ancora fare ulteriori passi in questo senso.

Per la vendita dello zucchero

Il Ministero degli Approvvigionamenti e Consumi prescriva che a partire dal 10 corrente, in corrispondenza alle disposizioni precedentemente impartite, sarà obbligatorio da parte di ciascun rivenditore la vendita dello zucchero ai propri prenotati e che nessuna ragione potrà essere addotta per ritardare la consegna delle razioni spettanti a ciascun tesserato. I rivenditori che si rifiutassero di vendere lo zucchero e che, in seguito a verifica, si trovassero sprovvisti della quantità di zucchero corrispondente alle prenotazioni per la parte non ancora venduta contro ritiro dei tagliandi, saranno privati della vendita dello zucchero senza pregiudizio delle sanzioni penali vigenti.

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica:

Decreto-legge che stabilisce norme per la messa in liquidazione delle imprese di assicurazione sulla vita, anche quando esercitino quella contro i danni.

Decreto-legge che autorizza l'ulteriore spesa di tre milioni per provvedere ai bisogni ed alle opere urgenti nelle località delle provincie di Arezzo e Perugia danneggiate dal terremoto del 26 aprile 1917.

Decreto-legge che autorizza l'ulteriore spesa di un milione per la prosecuzione dei lavori di costruzione del monumento a V. E. in Roma.

Decreto luog. concernente la distribuzione dell'avanzo di cassa del Consorzio obbligatorio per l'industria solfifera siciliana.

Decreto luog. che proroga l'applicazione delle disposizioni circa le indennità a favore degli insegnanti supplenti che prestano servizio fuori ruolo nelle scuole medie governative ed in altri Istituti regi.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA